



Vergót da Rvòu

2008

Già "Revò Notizie" - Stampato in proprio - Piazza della Madonna Pellegrina - Impaginazione e grafica a cura di Tipografia CESCHI s.a.s. - Cles (TN)



SOMMARIO

Editoriale: AI CONCITTADINI di Walter Iori pag. 1

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INFORMA...

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI E DEI LAVORI	pag. 2
LA GIUNTA MUNICIPALE DELIBERA....	pag. 4
DEMOGRAFIA	pag. 5
RIQUALIFICAZIONE DEL LAGO DI SANTA GIUSTINA	pag. 6
PROGETTO DI SENSIBILIZZAZIONE AL CONSUMO DI ALCOL	pag. 6
PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	pag. 7

DALLE ASSOCIAZIONI...

UNA COSA MAI VISTA: CIAO DARWIN A REVÒ di Alessandro Rigatti	pag. 11
LA TRASFERTA DEL CORO DELLE MADDALENE IN URUGUAY E ARGENTINA di Giuliano Fellin	pag. 12
IL C.S. MONTE OZOLO di Giorgio Torresani	pag. 15
ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALPINI di REVÒ di Ezio Rossi	pag. 16
INSIEME PER UN DONO D'AMORE i bambini della scuola primaria	pag. 16
SPECIALE CORPO BANDISTICO	pag. 17

PAGINE CULTURALI...

LA STELLA DEI MAGI di Mario Sandri	pag. 21
LA PIEVE DI REVÒ NELL'INSURREZIONE DELL'UOMO COMUNE DEL 1525 di Fabrizio Chiarotti	pag. 23
POTENTI DELLA TERRA... FERMATEVI E CONSIDERATE di Giuseppe Iori	pag. 27
RICORDO DI DON PIETRO MICHELI di Manuela Flaim	pag. 29
BIBLIOGRAFIA SCELTA DEGLI SCRITTI DI DON PIETRO MICHELI di Fabrizio Chiarotti	pag. 30
UN MORSO A HOLLYWOOD di Fabrizio Chiarotti	pag. 31
CAFÈ REVÒ... PROSSIMA APERTURA... IN ATTESA DI NOTIZIE	pag. 32
AUGURI AI NOSTRI EMIGRATI di Giovanni Corrà	pag. 33
POESIE.... Ilda Fattor, Rita Flaim, Manuela Flaim	pag. 34
STORIA DI UNA CALDARROSTAIA di Marlene Gironimi	pag. 35
REVODANI NEL MONDO di Elisabetta Marini e Loretta Reich	pag. 36

ATTENZIONE!!!

CHI FOSSE INTERESSATO A SCRIVERE O FARE PUBBLICARE PROPRI CONTRIBUTI
SUL BOLLETTINO "VERGÓT DA RVÒU",
DEVE FAR PERVENIRE IL MATERIALE IN BIBLIOTECA
TASSATIVAMENTE ENTRO IL 15 NOVEMBRE DI OGNI ANNO!!!

AI CONCITTADINI

Cari concittadini,

l'anno 2008 è stato caratterizzato da importanti appuntamenti elettorali sia a livello nazionale che provinciale. A livello locale, in tutte le valli del Trentino le municipalità sono state impegnate, e lo sono anche in questi giorni, a discutere sugli statuti delle Comunità di Valle. Il Consiglio Comunale di Revò, ad unanimità, ha approvato nel mese di novembre lo Statuto della Comunità di Valle. Non si tratta di dover sostituire, più o meno convintamente, il vecchio Comprensorio! L'ente intermedio che ha permesso ai Comuni di gestire servizi, di dialogare, di discutere sulle strategie future per la valle non viene eliminato perché non ha dato risultati. La comunità trentina, attraverso i suoi amministratori, ha sentito l'esigenza di creare un ente pubblico locale a struttura associativa molto più vicino ai cittadini, alle imprese, alle associazioni di diversa natura. L'ente vicino al cittadino e l'essere cittadini responsabili nei confronti della società sono condizioni che creano la vera COMUNITÀ'. La riforma istituzionale proposta dalla provincia vorrebbe avvicinare sempre più il momento decisionale al cittadino, attraverso l'impegno nelle istituzioni comunali e di valle. In questo modo trasferendo competenze dalla centralità provinciale verso i Comuni e le Comunità di Valle, l'ente pubblico sarà sicuramente più vicino alle esigenze del cittadino. Ovviamente i servizi dovranno essere erogati in maniera efficiente ed efficace e dovranno essere economicamente sostenibili. Ed è proprio questa la sfida che attenderà le nuove Comunità di Valle: l'essere capaci di governare efficacemente le realtà periferica, indipendentemente dal numero di abitanti di ciascun comune. Le pari opportunità,

tanto di moda tra i sessi, dovranno a livello politico e d'amministrativo produrre autentici e visibili risultati all'interno delle nostre comunità. Per questo se la Valle ed i suoi amministratori credono veramente nei benefici del nuovo ente della Comunità di Valle, non si dovrebbe porre minimamente la questione dei numeri relativi ai rappresentanti negli organi dell'Amministrazione. Se l'ente nasce come nuova Comunità, a mio avviso non ha senso contare e quindi "pesare" il numero dei consiglieri che spettano a ciascun Comune. I 76 consiglieri della Comunità di Valle avranno la responsabilità di governare l'intera valle di Non, indipendentemente dalla loro provenienza. Altrimenti prevarrà la logica del più forte e del Comune più popoloso, con il rischio di svilire, anzi di far fallire, la Comunità di Valle già alla sua nascita. La logica dei numeri non va bene. La logica del peso della rappresentanza, la paura di perdere importanza nel sistema di valle, lo spauracchio della chiusura dei piccoli comuni, sono aspetti che potranno essere superati solamente con l'unione di intenti e con una visione unitaria della politica di valle. Se la Valle di Non dimostrerà maturità istituzionale, potrà sicuramente rivendicare un ruolo importante nel sistema socio-economico-politico del Trentino. Diversamente sarà difficile affrontare la complessa congiuntura internazionale che inizia a farsi sentire anche nelle nostre valli benestanti.

A voi tutti un sereno Natale!

*Il Sindaco
Walter Iori*

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI E DEI LAVORI

Come previsto dal Regolamento di Contabilità del Comune di Revò, la giunta ha relazionato al Consiglio Comunale sullo stato di attuazione dei programmi amministrativi con particolare riferimento alle spese di investimento e allo stato dell'arte delle opere pubbliche in corso e programmate nell'esercizio finanziario 2008. L'azione amministrativa è stata portata avanti nel rispetto del programma annuale e di legislatura, senza sostanziali modifiche dal punto di vista programmatico. Per quanto riguarda le spese di investimento la maggior parte degli interventi hanno trovato attuazione e risultano in fase di esecuzione o appaltati. Di seguito si precisa la situazione degli interventi più significativi per quanto riguarda la parte degli investimenti:

- **RISTRUTTURAZIONE e RIFACIMENTO ACQUEDOTTO DI TREGIOVO**
- **COMPLETAMENTO ACQUEDOTTO MIAUNERI: opera finanziata**

I lavori comportanti una spesa complessiva di 1 milione di euro, affidati alla ditta Ices, sono sostanzialmente conclusi. L'opera prevedeva il completo rifacimento dell'acquedotto, comprese le vasche di deposito dell'acqua potabile. Con la nuova rete sono stati risolti i problemi idrici della frazione di Tregiovo. Nel corso dei lavori si è valutata l'opportunità di integrare il progetto con il collegamento alla località Miauneri, poiché la sorgente che alimenta la stessa località presentava gravi problemi di portata. È stato chiesto un finanziamento alla Provincia su un progetto di € 200.000,00. Nel mese di Ottobre la Giunta Provinciale ha finanziato l'opera con 127.000,0 euro. I lavori saranno appaltati ed avviati in primavera.

- **LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE EX ASILO**
- **ARREDO PIANO TERRA: finanziato**

L'opera risulta conclusa. Non appena saranno concluse le pratiche di collaudo e di agibilità dell'immobile gli amici dell'Associazione GSH, ospiti da alcuni anni presso casa Campia, potranno utilizzare parte dell'edificio.

In primavera era stato chiesto un contributo per l'acquisto dell'arredo e dei corpi luminanti dell'ex asilo: è stato concesso un contributo pari ad € 80.000,00 su una spesa di 107.000,00 euro.

- **ILLUMINAZIONE PUBBLICA DI TREGIOVO**

Era stato concesso un contributo di 226 mila euro su una spesa complessiva di 299 mila euro per il completo rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica di Tregiovo. Il lavoro è stato appaltato alla ditta Enrico

Comai di Cavedine che aveva offerto un ribasso del 23%. I lavori sono in fase conclusiva e termineranno simbolicamente i numerosi interventi di recupero delle infrastrutture di Tregiovo.

- **LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADE AGRICOLE COMUNALI**

I lavori sono in avanzato stato di realizzazione. L'importo complessivo ammonta ad € 200.000,00 finanziati dalla PAT in misura del 45%, dal Consorzio Irriguo di Revò per complessivi 55.000,00 euro e dal Comune per identico importo. Le strade oggetto dei lavori sono state segnalate all'Amministrazione dal Consorzio Irriguo ed in futuro saranno presi in considerazione i tratti non ancora rinnovati. I lavori, successivamente a gara di appalto, sono stati affidati alla ditta Salvaterra Stefano di Romallo.

Nel bilancio di previsione 2009 è stata inserita una cifra significativa per poter asfaltare con strato unico di bitume la strada principale verso il lago.

- **RECUPERO FUNZIONALE CENTRO SPORTIVO**

L'avvio e la conclusione del primo bando del Patto Territoriale delle Maddalene permetterà di appaltare e iniziare i lavori di recupero del Centro Sportivo. Si tratta di un investimento di € 595.170,00, finanziato con fonti del Patto per € 356.000,00, € 43.000,00 con fondi propri del Comune ed € 195.000 con mutuo a tasso 0% del BIM.

- **IMPIANTO FOTOVOLTAICO SCUOLA ELEMENTARE**

Visti gli incentivi fiscali ed il finanziamento pubblico, l'Amministrazione ha inteso progettare un impianto

di pannelli fotovoltaici da posizionare sul tetto della nuova scuola elementare. l'impianto posto in posizione ottimale, avrà un'ottima resa e permetterà di ridurre sensibilmente il costo dell'energia elettrica. inoltre i bonus energetici pagati dall'agenzia energetica statale in pochi anni ammortizzeranno l'investimento. il costo ammonta ad € 126.000,00.

• ALLACCIAIMENTO ELETTRICO DELLA MALGA

La malga di Revò sarà dotata di allacciamento elettrico. La spesa di circa 90.000 euro è divisa a meà con il comune di Cloz e sarà ripartita tra tutti gli enti comproprietari

Il bilancio di previsione per l'anno 2009 e pluriennale 2009-2011 sarà caratterizzato dalla presenza di alcuni investimenti in opere pubbliche che contribuiranno sostanzialmente a completare la programmazione dell'Amministrazione ed il programma di legislatura. Inoltre la riduzione delle entrate tributarie per il mancato introito dell'ICI, da € 140.000 previsti nel 2008 ad € 87.000 nel 2009, graverà pesantemente sulla gestione corrente dell'ente. Il bilancio di previsione per l'anno 2009 è stato inoltre obbligatoriamente strutturato tenendo conto delle risorse a disposizione, con la consapevolezza che le numerose e significative progettazioni in attesa di finanziamento comporteranno un notevole sforzo economico. Si tratta della condotta potabile Rumo – Revò – Romallo (I lotto), del progetto di raccolta acque a monte dei paesi di Revò e Romallo (II lotto) e della ristrutturazione del Centro sportivo (I lotto). Rimangono in attesa di finanziamento la

ristrutturazione dell'acquedotto di Revò ed i lotti successivi della condotta potabile Rumo – Revò – Romallo e della regimazione acque a monte degli abitati di Revò e Romallo.

Gli altri interventi che appaiono nello schema degli investimenti nel bilancio, seppur di modesto impegno finanziario, rivestono comunque particolare importanza poiché daranno risposte significative alla comunità. I capitoli relativi a tutta una serie di acquisti in parte capitale hanno subito una leggera inflessione per le motivazioni sopra esposte. Permane comunque una buona disponibilità per gli acquisti della nuova scuola elementare, che permetteranno di dotare la struttura di fabbisogni materiali richiesti dal corpo docente. Per quanto riguarda la programmazione e la gestione economica dell'ente non sono state apportate modifiche alle aliquote dell'ICI, e neppure alle tariffe acquedotto e scarico reflui in pubblica fognatura (entrate previste circa 80 mila euro, che corrispondono esattamente al costo di gestione). Le tariffe vengono infatti ricavate tenendo in considerazione costi fissi e costi variabili: in questo modo tutti gli utenti del servizio pagheranno una quota minima che potrà variare anno dopo anno in base ai costi fissi di gestione. Particolare attenzione sarà riservata alle associazioni culturali, sportive e di volontariato attive all'interno della comunità: saranno stimolate a creare momenti di confronto e di collaborazione, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di giovani e di far crescere l'intera comunità. A tal proposito l'amministrazione si impegnerà ulteriormente a favorire la socializzazione delle nuove generazioni, attraverso la partecipazione al Piano Giovani della Terza Sponda e favorendo momenti di incontro e di riflessione.

...In breve dall'Ufficio Anagrafe

CARTA D'IDENTITÀ

Si informa la popolazione che con l'art. 31 del D.L. 112/2008 e la successiva conversione in Legge n° 113/2008, la validità della carta di identità passa da cinque a dieci anni.

CESSIONE DI FABBRICATO

Chiunque cede in locazione o comodato una unità abitativa di proprietà deve ottemperare ai seguenti obblighi onde evitare di incorrere nelle sanzioni pecuniarie previste per gli inadempienti:

- avere un contratto di locazione o di comodato registrato presso l'agenzia delle Entrate
- presentare al comune la Comunicazione di cessione

del fabbricato entro le 48 ore successive alla consegna dell'immobile.

NUOVA COSTRUZIONE

Chi abita in una nuova costruzione deve adempiere ai seguenti obblighi di legge:

- richiedere all'Ufficio Tecnico comunale il contatore dell'acqua potabile
- fornirsi presso gli uffici del Comprensorio di Cles dei contenitori per la raccolta dei rifiuti (umido e secco) e darne comunicazione all'Ufficio Tributi del Comune
- chiedere la residenza nella nuova abitazione presso l'Ufficio anagrafe del Comune.

LA GIUNTA MUNICIPALE DELIBERA...

IN QUESTA PAGINA SONO RIPORTATE LE DELIBERE PIÙ IMPORTANTI ASSUNTE NEL CORSO DELL'ANNO DALLA GIUNTA COMUNALE.

Fino a metà dicembre 2008 sono state convocate 22 Giunte comunali durante le quali sono state approvate 73 delibere. Il consiglio comunale si è radunato 6 volte discutendo vari argomenti, dalla programmazione del bilancio alla presentazione delle opere pubbliche. Particolarmente importante e significativa l'approvazione dello Statuto della Comunità di Valle, il nuovo organo politico e amministrativo che, in sostituzione dei Comprensori, contribuirà alla crescita delle nostre municipalità. Conseguentemente agli indirizzi programmatici della Giunta comunale, i responsabili degli uffici hanno provveduto all'emanazione di 185 determinazioni.

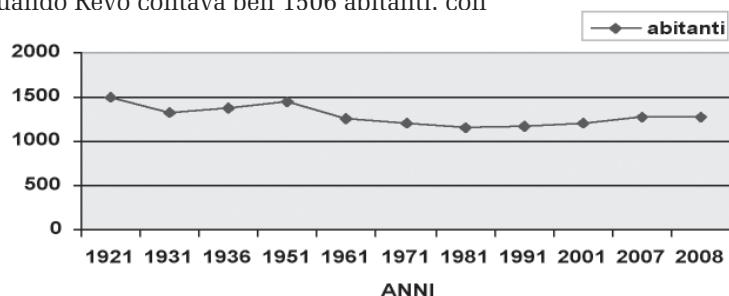
1. Atto programmatico e di indirizzo per la gestione del bilancio 2008: competenze dei responsabili dei servizi (segreteria, ufficio tecnico, ufficio tributi e ragioneria, biblioteca e servizio culturale).
2. Approvazione in linea tecnica del primo lotto rete acquedottistica Revò-Romallo-Rumo (opere di presa Lavazzè): € 1.245.945,37 finanziato dalla Provincia in percentuale dell'85%.
3. Affido alla cooperativa Il Lavoro servizio Azione 10, lavori socialmente utili: € 36.365,00 di cui € 24.000,00 a carico dell'Agenzia del Lavoro ed € 5.000,00 a carico del Comune di Cagnò, consorziato per tale servizio.
4. Chiusura esercizio finanziario 2007: avanzo di amministrazione di € 304.617,00.
5. Affido progetto di adeguamento rete acque-dottistica Miauneri: all'ing. Gianfranco Canestrini per progetto definitivo € 5.752,00, al geologo Lino Berti € 1.507,00.
6. Opere di urbanizzazione primaria in via ai Miauneri a Tregiovo: € 39.693,00.
7. Contributo alla Parrocchia Santo Stefano di Revò per i lavori di ristrutturazione della chiesa di Santa Maria del Carmelo: € 25.000,00.
8. Contributo alla Parrocchia di San Maurizio a Tregiovo per i lavori di sostituzione dell'impianto di riscaldamento: € 3000,00.
9. Contributo all'Unione distrettuale dei Vigili del Fuoco per l'acquisto di un mezzo per il trasporto dell'acqua potabile: € 2.500,00.
10. Costruzione muro in via della Vecla Osteria a Tregiovo: € 5.231,00.
11. Lavori di sistemazione strade di campagna, affido direzione lavori al geom. Stefano Preti: € 7.726,00.
12. Incarico per progetto impianto pannelli fotovoltaici sulla nuova scuola elementare, p.ind. Lino Marinolli: € 4.295,00.
13. Approvazione progetto esecutivo impianto di pannelli fotovoltaici sul tetto della nuova scuola elementare: € 126.213,00.
14. Piano Giovani CAREZ 2008: € 1.725,00
Progetto sport a favore delle scuole elementari: € 1.233,00
Progetto sport nuoto a favore delle scuole elementari € 2.500,00
15. Contributi alle associazioni:
Vigili del Fuoco: € 22.583,00
Gruppo Alpini: € 370,00
Pro Loco per sistemazione località Valcaia: € 3.000,00
Coscritti 1989: € 600,00
Coro Maddalene: € 500,00
Coro Anziani Terza Sponda: € 300,00
Corpo Bandistico: € 1.000,00
Centro Sportivo Monte Ozolo per attività e manutenzione campo: € 7.955,00.

Tutte le associazioni hanno in comodato una sede spaziosa e riscaldata per poter svolgere senza aggravi economici e di utenze la loro attività. Ringraziamo da queste pagine tutti i volontari impegnati per la comunità.

DEMOGRAFIA REVODANA

Demografia deriva dal greco *demos*, cioè popolo, popolazione, e *-graphia*, scrittura, descrizione. Il termine è attestato in Francia verso la metà del XIX secolo ed è passato poi dal francese in italiano. La demografia è lo studio statistico dei fenomeni di stato e di movimento della popolazione. I primi riguardano la popolazione di un dato territorio in un determinato momento: il numero degli abitanti, la loro divisione per sesso e per classe d'età; i secondi indicano i flussi migratori e il ricambio generazionale. Le origini della demografia risalgono al Settecento. Fu in Inghilterra che, verso la metà del XVII secolo si svilupparono le prime teorie della popolazione usando metodologie statistiche che furono in seguito riprese e perfezionate in Germania e in Francia. Alla base della demografia vi è l'indagine statistica, che si serve del censimento per conoscere lo stato della popolazione, dello spoglio delle registrazioni anagrafiche e del registro di stato civile per analizzare i fenomeni di movimento. La statistica fornisce alla demografia i procedimenti matematici da cui si ricavano le leggi delle dinamiche della popolazione. Le indagini demografiche sono importanti per l'amministrazione pubblica. I dati demografici, infatti, orientano le scelte economiche e politiche dei governi, in particolare per quanto riguarda le previsioni di spesa o di investimento. Risulta interessante dare un'occhiata ai numeri riguardanti la demografia di casa nostra, a partire dal lontano 1921 quando Revò contava ben 1506 abitanti, con un calo drastico nell'arco di un decennio. Dopo una ripresa negli anni '40 del Novecento, la popolazione diminuisce sensibilmente nei primi anni '50 in seguito ad un abbondante flusso emigratorio verso gli Stati Uniti d'America. A partire dai primi anni del nuovo millennio la popolazione è tornata a superare i 1200 abitanti, numeri in costante e timida crescita, non tanto per l'aumento del tasso di natalità, ma per la sensibile crescita del tasso di immigrazione.

Anno	Popolazione
1921	1.506
1931	1.336
1936	1.372
1951	1.448
1961	1.260
1971	1.211
1981	1.163
1991	1.166
2001	1.207
2007	1.268
2008	1.269



MOVIMENTO DEMOGRAFICO (indici triennali)

Il **tasso di natalità** è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo. Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato di sviluppo di una popolazione.

Periodo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione
1972-1974	8,01	8,84	27,37	23,78
1982-1984	12,71	11,58	20,62	18,08
1992-1994	16,75	10,61	18,70	12,28
2004-2006	8,04	8,57	25,20	16,62

Il **tasso di mortalità** misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo e normalmente viene riferito ad un anno di calendario. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato negativo di sviluppo di una popolazione. Il tasso di mortalità per un determinato anno è uguale a mille volte il rapporto tra il numero dei morti in quell'anno e la popolazione media, vale a dire il numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti in un determinato anno.

INDICE DI VECCHIAIA (1986 e 2007)

L'**Indice di vecchiaia** è un indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. È un indicatore abbastanza "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani. In questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

Formula per il calcolo dell'indice: $(\text{Pop 65 e oltre} / \text{Pop 0-14}) * 100$

STRANIERI RESIDENTI PER SESSO

Anno	Sesso	Numero
2001	Femmine	22
2001	Maschi	15
2002	Femmine	26
2002	Maschi	20
2003	Femmine	33
2003	Maschi	27
2004	Femmine	35

Anno	Sesso	Numero
2004	Maschi	31
2005	Femmine	43
2005	Maschi	38
2006	Femmine	51
2006	Maschi	41
2007	Femmine	58
2007	Maschi	53

ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE AI CENSIMENTI

Anno	Età media
1951	31,50
1961	32,30
1971	35,20
1981	38,50
1991	39,43
2001	39,69

Lo sviluppo e la riqualificazione a fini ambientali e turistici del bacino idroelettrico di SANTA GIUSTINA

Tra i principali e qualificanti obiettivi del Comprensorio della Valle di Non in questi ultimi anni rientra quello volto a promuovere e favorire lo sviluppo e la riqualificazione a fini ambientali e turistici del bacino idroelettrico di Santa Giustina. Attraverso il perseguitamento del suddetto obiettivo, il Comprensorio della Valle di Non mira a proporre uno sviluppo attento alle peculiarità dei luoghi, nonché alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli aspetti paesaggistico-ambientali come fattori primari di competitività turistica. Il Comprensorio e i Comuni di Cagnò, Cis, Cles, Livo, Revò, Romallo, Sanzeno, Taio e Tassullo hanno condiviso le linee guida contenute nel Piano generale di sviluppo del bacino idroelettrico di Santa Giustina "Parco della Montagna" ed hanno sottoscritto un Accordo di programma per la realizzazione di numerose opere. Il Master Plan persegue l'obiettivo di proporre un'idea di sviluppo che si basa su alcuni principi generali che sono di seguito enunciati:

- a) il progetto generale mira a consegnare alla popolazione della Valle di Non un luogo nato come momento di divisione della Valle stessa e che deve diventare punto di ritrovo e di valorizzazione dell'intero territorio anaune;
- b) il progetto generale mira a favorire l'accesso alle strutture del lago a tutti gli abitanti della Valle di Non nella convinzione che più il "Parco della Montagna" sarà apprezzato e vissuto



dai valligiani più diverrà strategico ed appetibile anche sotto il profilo turistico;

c) il progetto generale si fonda sulla constatazione che il lago di Santa Giustina non è un lago naturale bensì un bacino artificiale realizzato a fini produttivi energetici; ciò determina condizioni particolarmente complesse, quali la mitevolezza del livello dell'invaso e la franosità che rendono di difficile utilizzo gran parte delle sponde; di con-

tro esso presenta alcuni aspetti quali i Canyons, le presenze botaniche e animali, i biotopi ed i numerosi eremi che offrono l'opportunità di definire una proposta turistica unica nel suo genere e priva di concorrenti sia in regione che a livello nazionale;

- d) la parte ricettiva-turistica che prevede la realizzazione di un campeggio sarà progettata e realizzata con una particolare attenzione all'inserimento armonioso all'interno di un contesto paesaggistico delicato e di pregio.

Il nostro Comune è interessato alla realizzazione, assieme al Comune di Cagnò, di un percorso ciclo-pedonale dal Castellaz fino alla località Pozzolin ed al lago a valle di Revò. Inoltre il progetto prevede la realizzazione di un attracco per le barche. Il costo dell'opera ammonta ad € 610.000, finanziato totalmente dalla PAT attraverso il Patto territoriale delle Maddalene e da fondi statali.

Progetto di sensibilizzazione e prevenzione PROBLEMI ALCOLCORRELATI

Il Comprensorio della Valle di Non ed in particolare l'assessorato alle Politiche Sociali, ha presentato alla conferenza dei Sindaci un progetto di sensibilizzazione e di prevenzione dei problemi alcolcorrelati. Si tratta di un documento che propone linee guida a comportamenti responsabili per la realizzazione di eventi culturali, sportivi, di promozione sociale, con particolare riferimento alla riduzione del consumo pericoloso e nocivo di bevande alcoliche.

Non vuole essere una battaglia anti-alcol e neppure una crociata proibizionistica. La proposta mira alla riduzione del consumo di bevande alcoliche, spesso responsabili di comportamenti pericolosi e di incidenti stradali.

Il documento verrà sottoposto all'approvazione di tutti i consigli comunali e successivamente sarà condiviso con le associazioni di volontariato operanti sul territorio. Regole omogenee e condivise da tutti potranno portare benefici sociali, riducendo il disagio ed i problemi che spesso leggiamo sulle cronache locali.

Ecco il contenuto del documento:

- Porre attenzione alla denominazione delle feste, ponendo limiti a feste sponsorizzate da produttori di bevande alcoliche; (no festa della birra, del vino ecc..)
- Vietare la somministrazione di bevande alcoliche gratuite o sottoprezzo;
- Vigilare sul divieto di vendita di superalcolici come previsto dalla legge;
- Regolamentare l'orario di somministrazione di alcolici di ogni gradazione dopo le ore 2.00 in linea col decreto nazionale che prevede il divieto nelle discoteche;
- Migliorare il rapporto qualità-prezzo delle bevande analcoliche;
- Promuovere l'intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine e della polizia municipale nelle vicinanze degli eventi;
- Premiare le iniziative che si svolgeranno in conformità ai sopraccitati punti;
- Valorizzare le iniziative che introducono la rottura del binomio *festa divertimento e consumo alcol*, proponendo un'alternativa.

PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE: positivo l'esito del primo bando

Estratto dalla relazione conclusiva del primo bando curata dal consulente dott. Matteo Bonazza

Il Patto Territoriale delle Maddalene è giunto ad una fase particolarmente importante del suo percorso: si è giunti alla chiusura del primo bando rivolto ai soggetti privati del territorio. E' questa un'occasione di verifica di particolare rilevanza che consente, in primis, di osservare la risposta del territorio agli stimoli lanciati dagli Amministratori Comunali e dai rappresentanti delle categorie. Un momento di riflessione e di verifica in cui è possibile capire se i soggetti privati, imprenditori e non, hanno condiviso concretamente l'impostazione progettuale data al Patto, gli obiettivi individuati e le azioni proposte per il raggiungimento degli stessi. Una verifica che non dovrà essere né un momento di esaltazione di eventuali obiettivi raggiunti né, a maggior ragione, occasione di critica per eventuali mancate corrispondenze alle attese. Prima di entrare nel cuore dell'analisi, appare interessante sottolineare come l'opportunità del Patto sia sempre stata vissuta positivamente dalla popolazione locale. Ciò innanzitutto grazie al lavoro svolto dai membri del Tavolo che hanno svolto un ruolo decisivo ed efficace nella diffusione delle finalità e degli obiettivi generali dell'iniziativa.

IL PRIMO BANDO

In occasione del primo bando si è stabilito un ammontare complessivo di € 17.000.000 per l'insieme degli investimenti privati valutati coerenti dalla Commissione di Valutazione. Tali fondi venivano distribuiti all'interno dei cinque assi strategici individuati dal Tavolo:

ASSE 1: SVILUPPO DEL TURISMO E DI ATTIVITA' CONNESSE

ASSE 2: ATTIVITA' DI PUBBLICO ESERCIZIO E ATTIVITA' COMMERCIALI

ASSE 3: AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO, AGRITURISMO, PAESAGGIO, AMBIENTE E QUALITA' DEL TERRITORIO

ASSE 4: ATTIVITA' PRODUTTIVE DEL COMPARTO ARTIGIANALE E DELLA PICCOLA IMPRESA

ASSE 5: FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Per ogni asse veniva quindi stabilito un budget – obiettivo da raggiungere attraverso la somma progressiva degli importi inseriti nelle domande di finanziamento ammesse a contributo. Il quadro complessivo degli investimenti era così diviso tra gli assi strategici:

	IMPORTO COMPLESSIVO	%
ASSE 1	€ 5.500.000,00	32,4
ASSE 2	€ 850.000,00	5,0
ASSE 3	€ 6.000.000,00	35,3
ASSE 4	€ 4.400.000,00	25,9
ASSE 5	€ 250.000,00	1,4
TOTALE	€ 17.000.000,00	100,0

Come evidenziano le percentuali il Tavolo, coerentemente con gli obiettivi prefissati, ha ritenuto opportuno concentrare il 67,7% delle risorse previste nel primo bando per iniziative riferite al comparto turistico ed agricolo.

In data 30 giugno 2008, termine ultimo per la presentazione delle domande, sono state raccolte tutte le richieste di finanziamento. La risposta del territorio è parsa subito positiva, dato che appare nella tabella sottostante:

	PRESENTATE		RITIRATE	
	n°	importo	n°	importo
ASSE 1	11	€ 7.631.817,99		
ASSE 2	1	€ 25.907,37		
ASSE 3	280	€ 14.156.946,36	7	€ 3.480.328,19
ASSE 4	10	€ 1.890.992,71	1	€ 50.820,00
ASSE 5	0	€ -		
TOTALE	302	€ 23.705.664,43	8	€ 3.531.148,19

	INAMMISSIBILI		DA SOTTOPORRE A VALUTAZIONE DI COERENZA	
	n°	importo	n°	importo
ASSE 1			11	€ 7.631.817,99
ASSE 2			1	€ 25.907,37
ASSE 3	2	€ 575.000,00	271	€ 10.101.618,17
ASSE 4			9	€ 1.840.172,71
ASSE 5			0	€ -
TOTALE	2	€ 575.000,00	292	€ 19.599.516,24

Tab. 2: quadro complessivo delle domande presentate a scadenza primo bando

La Tab. 2 mette in evidenza come le domande presentate producessero un totale di €23.705.664,43. Tale somma veniva poi modificata dal ritiro di alcune richieste e dall'inammissibilità di 2 iniziative. Venivano quindi ammesse a valutazione di coerenza domande per un importo complessivo di €19.599.516,24 che superavano di € 2.599.516,24 quanto assegnato al primo bando. Tali domande sono state trasmesse al Soggetto Responsabile che, affiancato dalla Commissione nominata dal Tavolo di Concertazione, ha valutato tutte le domande presentate ritenendone corrispondenti ai criteri di coerenza del Patto complessivamente **290** per un

importo di **€17.953.186,43**. E' questo un dato che evidenzia un superamento del budget di €953.186,43 pari al 5,6% del totale. Il primo bando ha quindi raggiunto il budget a disposizione e ciò rappresenta un effettivo successo. Appare però necessario ed opportuno considerare il diverso grado di risposta della progettualità privata a seconda degli assi.

ASSE 1 : SVILUPPO DEL TURISMO E DI ATTIVITA' CONNESSE

Come sottolineato nella parte introduttiva è questo uno degli assi da cui ci si aspettavano apprezzabili risultati, non solo in termini economici, quanto in termini qualitativi. Obiettivo primario era realizzare interventi volti a favorire la creazione di nuovi posti letto nelle diverse tipologie di strutture, con particolare riferimento a quelle extra alberghiere, rispetto a quelle alberghiere, favorendo in particolare il recupero delle strutture edificali già esistenti e da riqualificare, rispetto alle nuove costruzioni. Al contempo, un forte interesse era rivolto al recupero di quelle strutture inserite nel centro storico dei Comuni del Patto che avevano subito un progressivo abbandono anche in considerazione di come numerose imprese agricole avevano, negli anni, preferito spostare in periferia la propria residenza per dotarsi di spazi idonei alla gestione, al ricovero delle macchine e delle attrezzature necessarie per la moderna agricoltura. Il Tavolo privilegiava quindi un modello di **sviluppo turistico poco impattante e sostenibile** capace di trovare un dialogo naturale nel target delle famiglie con bambini o con anziani, degli appassionati di percorsi trekking e di ambienti naturali affascinanti nonché di bikers, di giovani desiderosi di conoscere la montagna e di persone interessate al ben-essere psico-fisico. Si nota come l'intero Asse 1 abbia fatto segnare una richiesta di + € 1.954.321,99 rispetto al budget economico assegnato dal Tavolo di Concertazione. Un aspetto che, da subito, mette in evidenza come **l'asse e le azioni in esse contenute siano state positivamente accolte**.

ASSE 2 : ATTIVITA' DI PUBBLICO ESECIZIO E ATTIVITA' COMMERCIALI

Per il secondo asse di sviluppo era previsto un budget di € 850.000, pari al 5% della disponibilità totale. Le caratteristiche del comparto produttivo per attività di pubblico esercizio e commerciali facevano registrare una maggiore concentrazione di strutture nei Comuni di Revò (circa il 21% del totale), di Cloz (circa il 17%) e di Rumo (circa il 14%). Tuttavia, come evidenziava il documento di analisi socio-economica, tutti i Comuni del Patto disponevano di almeno un punto vendita non specializzato a prevalenza alimentare. La presenza di attività di piccole dimensioni è in parte dovuto ad una tendenziale evasione commerciale, cresciuta negli ultimi anni, che vede la popolazione indirizzarsi verso altri comuni della Valle di Non (Fondo e Cles), la Piana Rotaliana e la città di Trento. Nello sviluppare l'Asse il Tavolo di Concertazione ha ritenuto importante promuovere la creazione e diffusione di attività capaci di offrire servizi integrati, attraverso la modalità della struttura multiservizio. Obiettivo era quello di immettere nel sistema delle strutture che potessero diversificare le fonti

d'entrata ed offrire al contempo servizi molteplici e meglio assortiti alla popolazione residente e ai nuovi turisti. Il risultato dell'Asse è decisamente sotto le aspettative, si segnala infatti un utilizzo del budget pari al 3% circa: è stata presentata solamente una domanda per un importo di € 25.000.

ASSE 3 : AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO, AGRI-TURISMO, PAESAGGIO, AMBIENTE E QUALITA' DEL TERRITORIO

Anche in questo caso si tratta di un asse altamente strategico. Il territorio delle Maddalene è fortemente caratterizzato dalla presenza di aziende agricole legate alla coltivazione del melo e, come altre realtà della Valle di Non, trova in questa attività produttiva un'importante fonte di reddito per la popolazione residente. Come però sottolineato in più occasioni dal Tavolo di Concertazione, i nuovi scenari economici portano a considerare e ad auspicare una maggiore diversificazione sia delle varietà coltivate che delle razze allevate dal comparto zootecnico. Tale scelta viene poi influenzata dalle nuove generazioni, maggiormente impegnate in percorsi formativi specializzanti e di alto livello, che fanno propendere per una minore disponibilità e coinvolgimento futuro in attività di tipo agricolo. Si riconosce quindi la necessità di un cambiamento. Un cambiamento che sfocia innanzitutto nel comparto turistico ma anche nella diversificazione delle colture, nel contenimento degli impatti prodotti dai trattamenti, nelle esalazioni e nei reflui di origine agricola, nella maggiore sicurezza dei lavoratori del comparto, in un maggior rispetto e salvaguardia dell'ambiente, nel rafforzamento dell'identità del territorio. Al fine di dare sostanza e concretezza a questo graduale cambiamento, il Tavolo di Concertazione, ha ritenuto opportuno stanziare un budget di € 6.000.000,00, pari al 35,3% del budget complessivo.

L'insieme degli investimenti per l'Asse 3:

ASSE 3 - BUDGET € 6.000.000

Azione	Investimento	N° investimenti	Risultati coerenti	% intervento
3.1.1	Agriturismo	11	€ 3.448.635,36	38,3
3.2.1 punto 1	Cabine x trattrici	99	€ 720.072,84	8,0
3.2.1 punto 2	Impianto reflui	0	€ -	0,0
3.2.1 punto 3	Atomizzatori	203	€ 2.349.226,07	26,1
3.2.1 punto 4	Ceppatrice	1	€ 18.759,00	0,2
3.2.1 punto 5	Diserbo	5	€ 32.680,00	0,4
3.2.1 punto 6	Carri raccolta e pedane	0	€ -	0,0
3.3.1	Laboratori/Cantine	5	€ 668.156,47	7,4
3.3.2	Bonifiche inculti	5	€ 107.956,61	1,2
3.4.1	Adeguamento stalle	0	€ -	0,0
3.4.2	Consorzio	1	€ 33.150,00	0,4
3.4.3	Bonifica e miglioramento fondiario per sfalcio	0	€ -	0,0
3.4.4	Deposito stallatico	0	€ -	0,0
3.5.1	Deposito attrezzi	14	€ 1.624.951,07	18,0
3.6.1	Patrimonio forestale e lavorazione legno	0	€ -	0,0
TOTALE		344	€ 9.003.587,42	100,0

Tab. 5: Insieme degli investimenti Asse 3 suddivisi tra azioni

L'Amministrazione Comunale informa...

La risposta alle azioni previste dall'asse è stata, anche in questo caso, decisamente sopra le aspettative. Sono stati infatti giudicati coerenti dal Soggetto Responsabile ben 344 investimenti per un importo complessivo di circa 9 milioni di euro. Così come per l'asse 1 si verifica uno "sforamento" considerevole del budget assegnato con un + 50,6% del capitale ammesso a finanziamento. Con le azioni promosse dal 1° Bando del Patto Territoriale delle Maddalene sarà possibile un complessivo aumento della ricettività turistica, rispetto alla FASE A del Patto, di circa 290 posti letto. Un incremento dei posti letto, pari a circa il 21%, che risulta superiore all'obiettivo di +20% fissato nel "Progetto Strategico di Sviluppo"*. Particolarmente rilevante è la presenza di ben 203 domande per l'acquisto di atomizzatori a basso volume e le 99 richieste per l'acquisto di cabine da applicare alle trattorie (il 34,1% dell'intero budget dell'asse). La risposta dei privati, nel complesso assolutamente positiva, consentirà di disporre di moderne attrezature volte a migliorare la sicurezza degli addetti e ad abbattere l'immissione di sostanze nocive nell'ambiente. E' aspetto rilevante rispetto al posizionamento turistico che si intende proporre per la destinazione.

ASSE 4 : ATTIVITA' PRODUTTIVE DEL COMPARTO ARTIGIANALE E DELLA PICCOLA IMPRESA

Obiettivo dell'Asse 4 era favorire la crescita o la nascita di imprese artigiane, della piccola impresa interessate alla valorizzazione e trasformazione di materie prime locali o del Trentino, nonché alle attività di tutela e valorizzazione del territorio e dei suoi patrimoni naturali. Analogamente si intendeva perseguire la riqualificazione delle stesse imprese sostenendo anche la loro delocalizzazione in funzione della migliore vivibilità dei centri abitati a favore dei residenti e degli ospiti. Inoltre, si intendeva favorire una migliore sinergia tra i diversi comparti ed un sostegno a quelle iniziative volte a rinnovare la gestione ed il rapporto con il mercato, nonché le imprese impegnate nel passaggio generazionale. Il territorio del Patto presentava nel 2003 circa 200 imprese artigiane, tendenzialmente ben distribuite nei comuni, con una maggiore concentrazione per il Comune di Revò e di Castelfondo. Si trattava quindi del secondo comparto produttivo, in ordine di imprese e di occupazione (circa 500 addetti), che veniva caratterizzato dalle piccole dimensioni aziendali, da un'elevata specializzazione e da una notevole flessibilità di impiego. Per tale Asse veniva stanziato un budget complessivo di € 4.400.000.

ASSE 4 - BUDGET € 4.400.000

Azione	Investimento	N° investimenti	Risultati coerenti	% Intervento
4.1.1	Attrezzatura	6	€ 1.288.380,00	87,7
4.1.2 -	Investimenti Immobiliari e Impianti	1	€ 130.169,65	8,9
4.2.1				
4.2.2	Attrezzature per salvaguardia territorio			
4.3.1	Progetti ricerca/produzione/mktg			
4.3.2	Locali Espositivi	1	€ 50.820,00	3,4
4.3.3	Impianti per formazione imp. Artigianato artistico			
4.3.4	Assistenza specialistica amministrativa/gestionale			
TOTALE		8	€ 1.469.369,65	100

Tab. 11: Insieme degli investimenti Asse 4 suddivisi tra azioni

Si nota come l'intero Asse abbia fatto segnare una richiesta di investimento pari a circa il 33,4% della disponibilità economica prevista. Si tratta quindi di un risultato complessivo che risulta essere poco in linea con le aspettative del Tavolo.

ASSE 5 : FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

La logica del Patto e la messa in opera di un ampio ventaglio di azioni sui diversi comparti produttivi suggeriva la messa in opera di interventi di formazione capaci di fornire aiuto e risposte concrete al mondo delle imprese e degli attori culturali e sociali del territorio. L'obiettivo dell'Asse era quindi promuovere la creazione di percorsi, rivolti alle diverse categorie, all'interno dei quali evidenziare l'utilità e la convenienza a "fare sistema" e ad attivare forme di collaborazione tra i diversi attori del territorio.

Tale scelta veniva avvalorata anche dalla consistente presenza di associazioni, 94 nel 2003, di diversa natura che costituiscono un patrimonio importante per la vita delle comunità. Questo mondo di persone generose continua ad assolvere a funzioni essenziali per tutte le fasce di età e in molti campi di attività (dalle associazioni preposte alle attività di protezione civile, a quelle impegnate nella solidarietà sociale e nell'assistenza ai più deboli, a quelle di salvaguardia e valorizzazione del territorio, a quelle dell'animazione culturale e ludico-ricreativa).

Nella prospettiva di sviluppo generata dal Patto Territoriale la cultura e le esperienze del volontariato e del solidarismo economico, risultavano fattori importanti nella messa a punto di una strategia basata sulla ricerca di nuovi campi di applicazione del "lavorare assieme". Una prospettiva che, rispettando e valorizzando le singole individualità, punta a sommare risorse umane e finanziarie per dare agli investimenti pubblici e privati le dimensioni quantitative e qualitative corrispondenti alle attuali esigenze di un mercato che premia soggetti forti, innovativi e capaci di grandi decisioni.

A chiusura del primo bando non sono state rilevate domande di finanziamento per iniziative riferite all'Asse. Anche in questo caso appare necessaria ed opportuna una riflessione attenta sulle motivazioni che possono aver generato tale scarsa partecipazione.

Innanzitutto è da considerare come gli investimenti in iniziative promozionali e di marketing in realtà non avrebbero comunque potuto trovare realizzazione in considerazione di come, ad oggi, non sia ancora stato redatto il Piano di Marketing del Patto territoriale delle Maddalene. Questo elemento non ha in alcun modo avuto ripercussioni visto la mancanza di richieste. Tuttavia, proprio per consentire che tali azioni possano trovare realizzazione nel secondo bando si rende opportuna una rapida realizzazione del piano di marketing del Patto.

CONCLUSIONI

Con la definizione del documento "Criteri di coerenza e priorità" il Patto Territoriale delle Maddalene ha dato il via ad un'importantissima fase che ha avuto come protagonisti i soggetti privati. A questi è stata data la possibilità di accedere ad un insieme di azioni ed ai relativi

contributi previsti dalle leggi di settore, per concorrere alla realizzazione della strategia di sviluppo delineata dal Tavolo di Concertazione.

Come è emerso dall'analisi dei singoli Assi di sviluppo il primo bando ha, nel complesso, raggiunto e superato gli obiettivi economici prefissati proponendo un insieme di iniziative importanti e utili al territorio. Un territorio che dimostra, quindi, un nuovo dinamismo dell'intero sistema socio-economico locale e che ridefinisce il proprio ruolo in una prospettiva di crescita di medio periodo.

In questo senso, si può affermare che il primo bando del Patto Territoriale delle Maddalene è generalmente caratterizzato dalla "qualità":

- delle iniziative: fortemente coerenti con la strategia di sviluppo e con le richieste del mercato;
- delle strutture: tutti gli interventi prevedono un elevato livello qualitativo nella realizzazione degli stessi;
- della strategia: capace di valorizzare i privati ed il loro ruolo di attore primario per lo sviluppo locale;
- dell'ambiente: che viene conservato e valorizzato.

Il successo del primo bando può essere visto innanzitutto come figlio di una modalità operativa capace di assicurare il coinvolgimento dei diversi attori del territorio, dando loro voce e spazi, ma anche di creare un rapporto forte con le persone che vi risiedono. Il confronto ed il dialogo diretto con i diversi stakeholder, favorito dalla costante disponibilità dei rappresentanti del Tavolo di Concertazione, ha fatto sì che gli obiettivi generali del Patto e le strategie per realizzarli venissero compresi e "fatti propri" dal tessuto sociale locale.

L'interesse dei privati è stato fortemente riscontrato anche in occasione dell'attività di sportello, durante la quale sono stati oltre 200 i contatti avuti (circa il 50% per interventi riferiti all'agricoltura, il 14% per centri storici, 11% per agriturismo, 11% per artigianato, 8% per commercio, 6% per turismo).

La popolazione delle Maddalene ha quindi capito l'importanza di questa **prospettiva di sviluppo** ritenendola **possibile, utile e necessaria** soprattutto per assicurare un futuro sereno alle nuove generazioni. I numerosi investimenti presentati e le azioni che ne deriveranno andranno a combinarsi con l'insieme delle esperienze economiche e sociali che la Comunità locale ha saputo gestire nel corso degli ultimi cinquanta anni e che la hanno caratterizzata e distinta dal resto della Valle.

Grazie alla credibilità del progetto generale, ai conseguenti investimenti dei privati e alla realizzazione delle opere pubbliche (spesso di carattere sovracomunale), il territorio delle Maddalene sarà soggetto ad importanti interventi che non stravolgeranno le sue caratteristiche ambientali e sociali ma che ne esalteranno le diverse componenti. Inoltre si potrà profilare la creazione di una "Destinazione Maddalene" forte ed attraente per il mercato turistico che porterà ricadute su tutto il sistema.

Il Tavolo di Concertazione aveva bisogno di ricevere un segnale forte per affermare la volontà di proporre e ricercare una chiave di sviluppo legata al turismo e ad una parziale riconversione della coltura della mela.

La risposta dei privati, in particolare del comparto turistico e agricolo, in tal senso non si è fatta attendere ed anzi ha superato, in numerose occasioni e con decisione, le aspettative dei più.

Si rende però necessario dare vita ad azioni di supporto all'intero sistema locale. Nell'elaborare l'insieme delle iniziative si dovrà porre particolare attenzione ai nuovi imprenditori e alle attività riferite al comparto turistico.

Vista la nascita di nuove piccole imprese turistiche ed il rafforzamento di quelle esistenti, sarà opportuno affiancare i nuovi imprenditori, che talvolta peccano di inesperienza, per aiutarli ad interfacciarsi positivamente con il mercato. Un mercato che, proprio in considerazione della generale fase di incertezza economica, sarà ancora più difficile da conquistare e composto da soggetti dell'offerta ancora più "aggerriti" e desiderosi di mantenere le fette di mercato acquisite.

In quest'ottica, rivestirà particolare importanza il piano di marketing del territorio del Patto che dovrà essere appositamente realizzato tenendo conto della storia, delle tradizioni e del patrimonio del territorio nonché delle nuove caratteristiche e dei cambiamenti in atto. Il documento dovrà inoltre suggerire eventuali collaborazioni realizzabili tra i diversi attori del territorio (impianti sportivi, termale, dell'ospitalità, etc.) per dare maggiore forza al sistema delle Maddalene.

In vista del secondo bando si rende inoltre necessario proseguire sulla strada intrapresa mantenendo alto il livello di attenzione per il comparto agricolo e turistico, ma aumentando e migliorando al contempo il coinvolgimento di quelle categorie che hanno trovato minor corrispondenza nel primo bando. In particolare, sarà opportuno stimolare la realizzazione di interventi per la categoria dell'artigianato e della piccola impresa nonché per il comparto commerciale.



UNA COSA MAI VISTA: CIAO DARWIN A REVÒ

E' ancora sulla bocca di tutti, ed è destinato a rimanerci per molto quello che ormai a Revò e dintorni è considerato l'evento dell'anno 2008. L'inconsueta euforia che ha travolto come un'onda il popolo revodano anziché attenuarsi, cresce col passare del tempo, e il nostalgico ricordo di quella magnifica serata si trasforma gradualmente nel desiderio di una seconda edizione, se possibile ancora più entusiasmante. Chi non ha capito di che si sta parlando? Naturalmente di Ciao Darwin Revò. E' stata dura, ma, come l'evidenza dimostra, ce l'abbiamo fatta. Quale impresa raccogliere in un unico gregge quelle pecorelle smarrite dei nostri concorrenti!

Tutti molto titubanti e poco convinti nel partecipare, alla fine l'entusiasmo ha preso il sopravvento e il risultato è stato a dir poco sorprendente, sia per i partecipanti, ancor più per il pubblico, ma soprattutto per gli organizzatori-inventori dell'evento. Si penserà: "Non c'è spazio in quest'articolo per scrivere tutti i fautori dell'epica impresa", ma in realtà si possono contare su di una sola mano: Lorenzo Ferrari, nelle vesti di conduttore, ha imitato in maniera egregia il noto Paolo Bonolis, accompagnato dal Luca



Laurenti della Val di Non, Alessandro Rigatti, con il supporto tecnico di Alessio Devigili, e le coreografe-factotum Elisabetta Ferrari ed Eleonora Clauer. C'era chi sosteneva che la piazza non avrebbe retto per molto a quella massa eccitata ed in continuo fermento del nostro pubblico. Difatti le circa 800 persone presenti hanno seguito in maniera più che

mai partecipata e attiva le numerose prove che si sono avvicendate sul meraviglioso palcoscenico, sul quale uomini e donne hanno intrecciato una sfida da tagliare in due il respiro. Il mondo degli uomini ha gettato nell'ideologico oblio evolutivo la com

pagine femminile, dacché è risultato vincitore, dopo aver sostenuto una serie di prove quali il canto, il ballo, il coraggio, l'intelligenza, l'emozionante viaggio nella Grecia omerica, e dulcis in fundo, la sfilata di moda, in cui i capi, più o meno evidenti, si sono presentati al pubblico sulla purpurea passerella. Come non ricordare poi la comica e paradossale prova di corteggiamento tra i

due straordinari capisquadra: il simpaticissimo sindaco Walter Iori e la neo confermata consigliere provinciale Caterina Dominici; se ne sono viste "de tuti i colori". Rivoluzioni ce ne sono sempre state, ed anche Revò, al 18 agosto, ha vissuto la sua. Questa manifestazione ha destato dal letargo l'intera comunità.

C'è chi sostiene che sia addirittura dal carnevale del 1986 che il paese non viveva una cosa simile, e per questo risultato noi dello staff siamo onorati e quanto mai desiderosi che un evento simile si svolga quanto prima. Cari concittadini, ci impegniamo in un eminente futuro a offrire ancora a tutti voi momenti come questo che aiutano a creare una comunità sempre più unita e vivace. Per il momento auguriamo tanti auguri di buon Natale e felice anno nuovo. A presto!



I'appassionante viaggio nel tempo

LA TRASFERTA DEL CORO DELLE MADDALENE IN URUGUAY E ARGENTINA

(dal diario di viaggio di Giuliano Fellin)

Partiamo da Revò con il pullman il 22 febbraio di buon mattino, un venerdì; e poi, con un volo diretto dalla Malpensa, attraversiamo l'Atlantico fino a San Paolo del Brasile. Dopo aver pernottato nei pressi dell'aeropporto, il giorno successivo proseguiamo con un altro aereo per Montevideo, la capitale dell'Uruguay. All'aeroporto Carrasco troviamo una temperatura di 24° e veniamo accolti dalla coordinatrice Marta Pisano. Il giorno seguente (domenica 24 febbraio) a Montevideo ci imbattiamo nel monumento a Giuseppe Garibaldi che qui ebbe gran parte nella guerra per l'indipendenza dalla Spagna e passiamo davanti allo stadio del Centenario che fu sede del primo mondiale di calcio nel lontano 1930. Facciamo la conoscenza della dott.ssa Laura Vera Righi, una giovane oncologa italiana che opera a favore degli italiani dell'Uruguay e del Paraguay. In quella stessa domenica, alle sette della sera, teniamo il nostro primo concerto della trasferta: alla Casa degli Italiani, davanti ad un folto pubblico di oriundi italiani e alla presenza della Console italiana



in Uruguay. Veniamo introdotti da due brani del coro Gioia di Montevideo, dopo la visione di un documentario sulle valli del Trentino e aver dato lettura di una lettera di saluti dell'assessore Iva Berasi è finalmente il nostro turno. Michele Flaim ci dirige magistralmente: l'Inno al Trentino, San Bernardino, Il Magna-



no, La rosa delle Alpi, Senti il martello e dopo una breve pausa: Quel mazzolin di fiori..., Le Dolomiti, Salve Colombo, Sui monti fioccano..., Ohi barcarol del Brenta, Benia Calastoria e poi finalmente Signore delle cime e La montanara. Al

termine di un'esecuzione veramente splendida, veniamo fortemente e ripetutamente applauditi con sincero entusiasmo e apprezzamento. Un successo! Abbiamo concluso la serata al Circolo dei trentini eseguendo anche qui qualche brano del nostro repertorio. A notte inoltrata, salutiamo con abbracci e forti strette di mano i trentini di Montevideo, ringraziandoli per il calore dell'accoglienza e della simpatia dimostrataci. Lunedì, ci spostiamo alla volta di Colonia del Sacramento, cittadina sulle rive del Rio de la Plata, sede di una struttura sociale per bambini bisognosi con annessa scuola di formazione, realizzata anche con contributi della Provincia Autonoma di Trento. Qui incontriamo don Pedro Wolcan Olano il cui nonno emigrò da Tesero nel 1883. Alle 21, presso il locale teatro Bastion del Carmen teniamo il nostro secondo concerto. Il coro Municipal esegue subito l'inno uruguiano, tutti gli spettatori si alzano in piedi per cantarlo; segue l'esecuzione dell'inno d'Italia. Anche noi non vogliamo sfigurare e cantiamo il nostro inno nazionale a squarciajola. Dopo la lettura dei saluti inviati dal presidente dell'Associazione Trentini nel Mondo, Ferruccio Pisoni, vengono presentati i nostri brani dandone traduzione in spagnolo; concludiamo con "Adios Corazon", anche qui riscuotiamo ovazioni e riconoscimenti. Conosciamo diverse persone originarie delle valli trentine: Fassa, Fiemme, Ledro e della Val di Non. Al termine salutiamo i nostri accompagnatori la dott.ssa Righi e Sergio Sartori, commosso fino alle lacrime. Martedì 26 ci imbarchiamo, col pullman a seguito, su un grande aliscafo da 1500 passeggeri alla volta della capitale

DALLE ASSOCIAZIONI...

dell'Argentina; raggiungiamo Buenos Aires dopo tre ore di navigazione. Sbarcati, impieghiamo poi tutto il giorno per raggiungere Venado Tuerto; la città si annuncia da un'ampia periferia di povere case, i cavi elettrici sono a vista così come i canali di deflusso delle acque nere. Scendiamo all'Hotel Riviera, una struttura un po' fatiscente, in linea con la modestia del luogo. Durante la cena, finalmente, incontriamo



Centro di Buenos Aires

Decimo Bocher, presidente del Circolo Trentini. Questo ci dà l'occasione per eseguire una serie di brani del repertorio valsuganotto. Il giorno successivo, mercoledì, riprendiamo il pullman e verso mezzogiorno arriviamo a Sampacho, cittadina di 8.000 anime costituita per l'80% da oriundi italiani (il Circolo Trentino conta ben 570 soci, molti di loro originari della Valle dei Laghi). Qui, di sera, teniamo un concerto nella chiesa del santuario di Nuestra Señora de la

Consolada assieme al Coro Tiroleso de Sampacho. Al termine, al maestro Michele, al presidente Carlo Vender e ai sindaci di Romallo e Rumo viene fatto dono di un poncho tradizionale. L'allegra, la semplicità e l'amicizia dimostrata da questi cari emi-



Obelisco di Buenos Aires

grati d'una sperduta cittadina argentina hanno lasciato in noi tutti un ricordo indelebile. Nella tarda mattinata del giorno successivo siamo già a Rio Cuarto: città di 180.000 abitanti, accolti dal pres. del CT Luigi Odorizzi. Di nuovo, presso il teatro municipale, di fronte ad un numeroso e attento pubblico, offriamo il meglio del nostro repertorio, introdotto dall'Inno al Trentino. Venerdì 29 febbraio: siamo già



Le "pampas"

all'ottavo giorno della nostra visita; lasciamo di buon mattino Rio Cuarto in direzione di Villa General Belgrano, ridente località di villeggiatura sede di una consistente comunità tedesca. Qui, incontriamo il gruppo corale Blumenau Santa Caterina, col presidente Moser, giunti con un volo di 1100 km direttamente da una zona del sud del Brasile ove vive una grossa comunità trentina. Alla sera partecipiamo ad una rassegna corale coi Blumenau e un coro misto di Villa G.B. e Cordoba. Il giorno successivo, sulla strada per Cordoba, facciamo una sosta ad Alta Garcia per visitare la chiesa fondata dai padri gesuiti nel XVI secolo. Dopo aver pranzato a Cordoba e preso alloggio presso l'hotel Felipe II°, ci spostiamo nel pomeriggio a Colonia Tirolesa. Qui, conosciamo il geom. Bossini, classe 1933 e originario di Rumo, ci narra delle immense potenzialità alimentari dell'Argentina e della sua disgraziata classe politica, del periodo della dittatura e dell'ingresso di numerosi nazisti in fuga dalla Germania. A Colonia Tirolesa visitiamo un allevamento di conigli bianchi brasiliensi, progetto finanziato dalla Provincia di Trento. Dai sedici soci originari, l'azienda si è ridotta oggi della metà perché la carne di coniglio qui in Argentina è poco richiesta. Nel frattempo si sta cercando di diversificare l'offerta con lucaniche miste coniglio-maiale e confetture di carne di coniglio a pezzi con peperone e cipolla. La sera cantiamo nella chiesa di Colonia Tirolesa. Abbiamo potuto abbracciare Maria Ester Fellin ori-

DALLE ASSOCIAZIONI...

ginaria di Revò. La domenica mattina cantiamo in diretta alla "Audicion Radio" di Cordoba per pubblicizzare il concerto che terremo in serata. A Cordoba visitiamo piazza Italia e il monumento a Dante Alighieri. Il concerto serale si tiene al teatro San Martin, caratterizzato da lussuose logge, davanti a più di 600 spettatori. Concludiamo alla grandissima inserendo a sorpresa il "Va pensiero" di Verdi prima del "Signore delle cime". Come potete ben immaginare... gli applausi sono stati a dir poco entusiastici. Tra gli spettatori, sono numerosi quelli dai cognomi trentini. Lunedì 3 marzo trascorriamo l'intera giornata in pullman per fare ritorno a Buenos Aires. Alloggiamo all'hotel Las Naciones al centro della capitale. Il giorno seguente viene a trovarci il coordinatore dei CT Mariano Rocca che ci guida ad una visita della città: la Casa Rosada, il variopinto quartiere della Boca, gli ampi viali, la plaza de Mayo, il Cavildo, l'imponente monumento a Cristoforo Colombo, il palazzo del Parlamento. Al CT di Buenos Aires facciamo la conoscenza di Manlio Cobbe originario della Vallarsa, di Elisabetta de Avi, pres. ssa dei trentini del Paraguay e più tardi di Osvaldo Tonina che fa parte della locale compagnia degli Schützen! L'accoglienza riservatasi è molto calorosa.

Mercoledì 5, andiamo a Zárate, città di 110.000 abitanti, quasi tutti di origine italiana. È qui che incontriamo Maria del Carmen Pacher, collaboratrice del circolo e figlia di reverdani che è molto curiosa di sapere del Trentino e dell'Italia, perché non è mai potuta venirci in visita. Il CT è però ospitato in un ampio edificio fatiscente. Su un cippo commemorativo posto all'interno del parco di piazza Italia leggiamo: "el migrante no vive



Casa di un sobborgo argentino

en so tierra, la lleva con el" (la tiene con sè), parole che fanno pensare. Col pullman attraversiamo due immensi ponti sui fiumi Paranà e Iguazù. Finalmente entriamo nel bel teatro Coliseo di Zárate; è questo

il luogo della nostra ultima esibizione sudamericana. Si inizia con gli inni nazionali e terminato il repertorio tradizionale concludiamo il concerto col "Va pensiero" di Verdi mandando in visibilio il numerosissimo pubblico. Usciamo dal teatro con la folla che ancora ci applaude. Giovedì è il nostro ultimo giorno di permanenza, l'unico di riposo, lo dedichiamo allo shopping tra centri commerciali e gli infiniti negozi della capitale e ad una breve escursione con treno turistico e battello sul Paranà. Venerdì 7 marzo: si torna a casa! Partiamo alle 11 dall'al-

bergo, dove è venuto a salutarci Mariano Rocca; alle 15 prendiamo l'aereo per San Paolo del Brasile e alle 19.45, cambiato aereo, facciamo rotta alla volta dell'Italia. Arriviamo alla Malpensa alle 10.40 di sabato; scesi dall'aereo ritroviamo la temperatura invernale del nostro emisfero. È terminata così un'altra memorabile avventura del Coro delle Maddalene.

Io ringrazio veramente di cuore il presid. Carlo Vender e la direzione del Coro per avermi dato ancora una volta l'occasione di far parte di un gruppo così unito, determinato e ben preparato, di aver avuto, assieme ai miei paesani, l'occasione di visitare Paesi che non avrei mai potuto vedere altrimenti e di aver potuto co-



Uruguay - Parlamento

noscere tanti nostri conterranei, trentini ed italiani, di Uruguay e Argentina. Occhi, Volti, Voci, Mani che non scorderemo mai.

Viva l'Uruguay! Viva l'Argentina! Congratulazioni vivissime al CORO delle MADDALENE!

CENTRO SPORTIVO MONTE OZOLO

Il "Centro Sportivo Monte Ozolo" è nato nel luglio del 1991 dalla fusione delle società CESMO REVO' e U.S. CLOZ; la società opera nell'ambito dei comuni di Brez, Cagnò, Cloz, Revò e Romallo ed ha come finalità - inserita nel proprio statuto - la diffusione dello sport nei suoi molteplici aspetti ricreativi e dilettantistici. Attualmente lo sport praticato è il calcio, sia a livello dilettantistico che a livello giovanile. Nel giugno del 2006, per far fronte alla mancanza di numeri sufficienti per allestire le squadre giovanili, è stata costituita, in collaborazione con altre due società l'Alta Anaunia e Le Maddalene, la nuova associazione sportiva A.C. VALLE DI NON di cui il C.S. MONTE OZOLO è finanziatore con l'oltre il 43% di quota, in forza dell'elevato numero di giovani iscritti. La nuova sede del C.S. MONTE OZOLO si trova a Revò nell'edificio delle ex Scuola elementare.

Dopo l'assemblea sociale tenuta nel giugno di quest'anno, il Consiglio direttivo risulta così composto:

GIORGIO TORRESANI - Presidente

ENZO FLOR - Vice Presidente

RENATO CLAUSER - Segretario e cassiere

altri dirigenti i signori: SERGIO FLORETTA, PIETRO MARTINI, GIOVANNI FLOR, FERNANDO PATERNOSTER E LA SIGNORA GIUSI FACINELLI.

ROBERTO RIZZI è il Dirigente accompagnatore della prima squadra.

Per quanto riguarda l'attività giovanile dell'associazione A.C. Valle di Non, di cui è presidente il signor Andrea Zanoni di Brez, gli allenamenti delle squadre PRIMI CALCI - PULCINI - ESORDIENTI - GIOVANISSIMI - ALLIEVI si svolgono per motivi logistici sui campi di Revò e Cloz, mentre le partite vengono effettuate anche sui campi di Livo e Rumo. Per merito anche dell'allargamento del bacino di provenienza dei giovani tesserati, che ha portato ad allestire oltre 11 squadre giovanili, la squadra GIOVANISSIMI ha vinto il

relativo campionato Provinciale 2007/2008 guadagnandosi per l'anno in corso la possibilità di competere in quello Regionale nel quale sta ottenendo finora ottimi risultati. Da annoverare in questa squadra di maschi (vedi la foto allegata) la presenza del secondo portiere **ELIANA IORI**, nostra compaesana, che nel luglio scorso ha partecipato a Lignano Sabbiadoro (PN) alle **finali femminili nazionali**, nel ruolo di portiere titolare "dell'UNDER 15" del Comitato Provinciale di Trento, facendosi notare come una delle migliori atlete della competizione. Quest'anno, il C.S. MONTE OZOLO si è assunto l'onore di realizzare gli spogliatoi del campo di Cloz, in quanto i vecchi non erano a norma e si rischiava l'inagibilità al campo sportivo per le partite di campionato. È stato quindi richiesto il contributo provinciale riservato alle associazioni sportive per il 65% del costo dell'opera (contributo successivamente concesso), mentre per il restante 35% è stato coperto mediante un contributo concesso dal Comune di Cloz alla locale associazione. Anche gli spogliatoi del campo di Revò saranno ristrutturati, ad opera del comune, con il ricorso al finanziamento ottenuto attraverso il Patto Territoriale delle Maddalene. Ci auguriamo, infine, che questo ulteriore miglioramento delle strutture porti, negli anni a venire, ad un maggiore coinvolgimento di giovani e volontari nell'attività sportiva.

Giorgio Torresani





GRUPPO ALPINI DI REVO'

Il Gruppo Alpini di Revò nel corso di quest'anno è stato impegnato in diverse attività e fra queste merita senz'altro ricordare: la partecipazione alla "Passeggiata gastronomica da Rvò" in collaborazione con le altre Associazioni comunali del 29 e 30 marzo. Il 27 aprile, per celebrare il giorno della Liberazione, il Gruppo ha organizzato in collaborazione con il Gruppo Alpini di Cagnò e la Biblioteca comunale, un interessante incontro con i reduci della seconda guerra mondiale, intervistati per l'occasione dal dott. Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo Storico di Trento. I numerosi reduci hanno presentato le loro interessanti esperienze di guerra ed hanno lanciato dei messaggi di pace ed un invito rivolto ai nostri giovani, perché non vengano dimenticati i sacrifici, gli stenti, le

sofferenze e la drammaticità della guerra. Il nostro gruppo inoltre ha voluto offrire una cena in favore dei ragazzi di Cernobil, ospitati quest'estate dalle famiglie della valle di Non e di Sole. Quest'anno, per la prima volta, il Gruppo ha preso parte alla "Giornata nazionale della colletta alimentare", per offrire un aiuto concreto alle persone più bisognose, il cui numero è in rapido aumento anche in Italia. Abbiamo partecipato al Raduno Nazionale e a quello del Triveneto e alle varie manifestazioni e iniziative alpine del Trentino. Come è consuetudine, anche quest'anno in occasione del Santo Natale, il Gruppo Alpini di Revò porterà un messaggio musicale e gli auguri agli ospiti delle case di riposo di Cles e di Taio.

Giuliano Fellin

I BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA Insieme per un dono d'amore

Natale è ormai vicino, lo si sente anche a scuola. Le aule si vestono a nuovo con tanti addobbi, risuonano musiche, canti e storie natalizie... In questa atmosfera speciale, il pensiero corre dal nostro fratellino Franco!

CHI È FRANCO?

Franco è un bambino che vive nella missione di Kipengere in Tanzania, un paese dell'Africa meridionale tra i più poveri al mondo. A Kipengere, Baba Camillo, missionario originario di Romeno, ha istituito un centro di accoglienza che ospita, cura e cresce gli orfani della zona. Franco è nato il 25 settembre 2002, la sua mamma è morta e il papà lo ha abbandonato. Ora lui vive in orfanotrofio con tanti altri bambini. Con il nostro aiuto Franco ha modo di nutrirsi, di curarsi e di istruirsi e può quindi crescere serenamente nel mondo a cui appartiene.

PERCHÉ ABBIAMO ADOTTATO FRANCO?

- Perché in questo modo anche noi bambini possiamo fare qualcosa con le nostre forze, senza attendere sempre l'intervento delle persone importanti.
- Perché abbiamo scoperto che non tutti i bambini della terra hanno ciò che abbiamo noi.
- Perché questo nostro fratellino ha bisogno anche di noi.

COME AIUTIAMO FRANCO?

Ogni anno noi bambini della Scuola Primaria di Revò ci attiviamo per raccogliere il denaro necessario al mantenimento di Franco, il nostro fratellino africano.

Dal 2002 si sono susseguite una serie di iniziative:
2002 – 2003 il mercatino,
2003 – 2004 uno spettacolo teatrale,
2004 – 2005 il concerto della Corale C. Monteverdi,
2005 – 2006 il concerto natalizio dei cori parrocchiali di Cagnò, Romallo, Tregiovo e Revò,
2006 – 2007 una raccolta di offerte in occasione dell'inaugurazione della scuola primaria,
2007 – 2008 uno spettacolo natalizio,
2008 – 2009 di nuovo un mercatino.

...altre seguiranno negli anni futuri!



LA BANDA: MUSICA, TEATRO, AGGREGAZIONE

È ancora impressa nella mente dei componenti del Corpo Bandistico Terza Sponda la preziosa esperienza maturata nell'estate del 2007 grazie al Progetto "CLASSIFICATION BAND" realizzato con il supporto del PIANO GIOVANI "CAREZ". Le lezioni musicali con il Maestro Daniele Carnevali, il soggiorno a Chianciano Terme e il riconoscimento ottenuto al Concorso Nazionale Terre di Siena sono stati momenti di grande arricchimento personale, vissuti da tutti noi con particolare intensità e coinvolgimento.

Vogliamo cogliere questa occasione per ringraziare il Piano Giovani di Zona che grazie alle numerose attività promosse sul nostro territorio si è rivelato essere un importante organo promotore di educazione e di aggregazione sociale. Ci auguriamo che la positiva testimonianza dell'esperienza da noi vissuta possa in qualche modo contribuire ad incentivare ed accrescere l'interesse di altri giovani e di altre associazioni attive nei nostri paesi.

Sulla base del successo dell'anno scorso abbiamo quindi pensato di presentare anche per questo e per il prossimo anno un nuovo Progetto, nato dal desiderio di voler sperimentare una sorta di integrazione tra due diverse espressioni artistiche come la musica bandistica ed il teatro. Per quanto ci riguarda si tratta di una esperienza del tutto inedita che proprio per tale motivo porta con sé, quale intrinseco valore educativo, la volontà di guardare avanti puntando verso nuove mete e nuovi traguardi, atteggiamento di vitale importanza per la formazione dei nostri giovani.

L'intero Direttivo intende esprimere fin d'ora un augurio di "Buon lavoro" ai propri bandisti e un sincero ringraziamento a tutti coloro che contribuiranno alla riuscita di questo Progetto.

IL PROGETTO

Secondo recenti statistiche anche la Valle di Non risulta essere fra le zone più altamente colpite dal fenomeno dei suicidi giovanili. Sem-

pre in valle di Non si contano numerosi i casi di incidenti stradali, tutto l'anno e tutti i giorni dell'anno, causati da giovani che si mettono alla guida di automobili dopo avere alzato il gomito in qualche bar della valle. Aleggia in tutto questo lo spettro di altri, se possibile più vasti, segnali di disagio giovanile: violenza, intolleranza, sessualità precoce, utilizzo di droghe, abbandono scolastico.

Il fenomeno non è circoscritto alla Valle di Non e sicuramente è stato profondamente analizzato da molti sociologi, psicologi, pedagoghi, insegnanti, rappresentanti delle istituzioni, della Chiesa, genitori... Possiamo dire che siamo tutti molto consapevoli del fenomeno e che c'è un profondo lavoro di sensibilizzazione dei giovani ai rischi di un comportamento a volte autodistruttivo. Eppure le cose sembrano peggiorare di anno in anno. Il malessere giovanile è diffuso e dilagante.

Come può essere che in una società dove tutti sembrano stare bene (almeno materialmente) ci siano giovani che decidono di annientarsi con l'alcol quasi tutte le sere? O che addirittura si suicidano? Giovani che ogni fine settimana vanno a "sballare" in discoteca rischiando di causare danni irreparabili al loro stesso cervello?

Come può essere che la scuola, la famiglia, la



Chiesa, non sappiano porre rimedio a questa situazione? Dove sta il problema?

Umberto Galimberti scrive: "i giovani stanno male e non sanno di stare male" (L'ospite inquieta, Feltrinelli) e questo sembra essere la chiave del problema: i giovani non vogliono essere "curati" perché – secondo loro – non c'è niente da curare.

Eppure i suicidi, l'alcolismo giovanile, l'utilizzo di droghe sono prove molto concrete di un malessere diffuso.

Come raggiungere i giovani?

Il teatro si sa è un canale di grande comunicazione e il progetto teatrale che proponiamo vuole andare a toccare esattamente queste tematiche, aprendo con i giovani un canale comunicativo che non sia

mai superficiale, arrogante e supponente, ma che sia un vero confronto, un dialogo anche divertente e fatto di uno scambio di punti di vista.

La presenza del Corpo Bandistico della Terza Sponda aggiunge alcuni elementi fondamentali al progetto: da una parte la musica, vibrante e coinvolgente, facilita l'empatia con il pubblico e dall'altra la presenza di tanti giovani nella banda, giovani che diventano testimonial delle tematiche stesse e che, attraverso il loro impegno, si fanno carico di essere loro stessi parte della soluzione.

Lo spettacolo mescolerà momenti di introspezione e di puro divertimento, di coinvolgimento emotivo e di analisi sociologica per poter lasciare il segno, per portare – almeno ci auguriamo, un contributo positivo e di speranza.

Andrea Brunello

ANDREA BRUNELLO

Dopo un inizio di laboratori, cabaret e spettacoli comici con la compagnia Teatro Instabile di Pordenone nel 1986 e 1987, frequenta corsi di recitazione e drammaturgia presso le scuole di teatro di alcune università negli USA: Cornell University – 1990/1992 dove entra in contatto con il backstage di Broadway; State University of New York at Stony Brook – 1992/1994, dove ha studiato per due anni con il drammaturgo Newyorkese Jonathan Levy; e la Utah State University – 1994/1998



dove, oltre al coinvolgimento nei corsi istituzionali di recitazione e drammaturgia, per un lungo periodo è stato membro attivo del "cabaret club" laboratorio attoriale permanente della scuola di teatro dell'università.

In Italia nel periodo 2000/2002 fa parte della compagnia Teatrincorso di Trento.

Con questa ha partecipato, in qualità di attore agli spettacoli: Terra di nessuno (teatro di strada), Il vero viaggio di Marco Polo (teatro ragazzi), Alla luce delle storie (installazione/spettacolo), e Voci della Terra. Nel 2003 partecipa come attore protagonista di Acqua, un monologo concerto dell'Ensemble Miscele D'Aria di Trento.

Nel 2004 ha partecipato in qualità di attore alle riprese dello sceneggiato televisivo Viti Incrociate. Nel 2005 è nel cast de Le Serve di Jean Genet, della compagnia Emit Flesti di Trento.

Nel 2004, assieme al regista e attore Corrado d'Elia fonda la scuola di teatro Teatri Possibili Trento. Nel 2005 è tra i soci fondatori del Consorzio Circuito Teatri Possibili, che unisce scuole di teatro e teatri distribuiti sul territorio Italiano, e di cui è presidente.

Per quanto concerne l'attività produttiva, nel 2002 fonda la Compagnia Teatro di Bambs. Con il Teatro di Bambs ha scritto, diretto ed interpretato: Sentirsi Bene, spettacolo comico-satirico; L'ottimista, monologo satirico sull'ottimismo a tutti i costi; Io sono così, che tratta i temi della disabilità, Coriandoli Spezzati (con cui è stato finalista al Festival Nazionale del Cabaret 2004 di Torino).

Nel 2005 da inizio ad una intensa collaborazione con l'Istitut Cultural Ladin di Vigo di Fassa (TN) con cui elabora il "Progetto Leggende" che si materializza nel 2005 con lo spettacolo La leggenda di re Laurino e prosegue con Il segreto del lago di Carezza nell'estate 2006.

Dal 2005 porta in scena lo spettacolo Sloi Macchine, scritto con Michela Marelli che ne firma anche la regia. Lo spettacolo conta più di 100 repliche sul territorio nazionale.

Nel 2007 debutta con Fratellincivili! e nel 2008 con Alexander Langer, profeta tra gli stupidi e Delta di Venere. Entrambi gli spettacoli contano numerose repliche in tutta Italia.

Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi e di spettacoli, dal 2004 firma la direzione artistica della stagione di teatro di innovazione, Trentooltre in collaborazione con il Centro Servizi Culturali di Trento e nel 2008 del festival teatro e disabilità: Quinto Teatro.

MAESTRO DANIELE CARNEVALI

Nato nel 1957, diplomato al Conservatorio di Parma in tromba e strumentazione per banda e al Conservatorio di Bologna in musica corale e direzione di coro ha poi seguito corsi di direzione d'orchestra con il Maestro Piero Guarino. Ha inizialmente svolto attività di trombettista in varie orchestre lirico-sinfoniche quali la "Arturo Toscanini" dell'Emilia Romagna ed altre, alternandola all'insegnamento di Tromba e Trombone nei Conservatori di Parma e Modena.

Contemporaneamente si dedica all'arrangiamento e trascrizione per formazioni varie di ottoni e alla musica originale per banda attraverso la quale si distingue in concorsi vincendo vari premi. Le sue composizioni spaziano nei vari generi musicali attraverso varie tipologie d'organico bandistico e differenti gradi di difficoltà, e per queste caratteristiche sono spesso utilizzate come brani d'obbligo nei concorsi in Italia ed in Francia. Ha collaborato con le case editrici Eridanea (MN), Molenaar (NL) e dal 1993 a tutt'oggi in modo continuativo ed esclusivo con Scomegna (TO).

Le circa 30 composizioni sono state incise in più di 40 cd, 10 dei quali registrati dall'autore in Italia (ed. Scomegna) in Germania (ed. Carpe Diem). Ha diretto le bande di Sabbioneta (MN), G. Verdi città di Parma, i "101" di Fabbriano (RE), il Corpo bandistico di Albiano (TN), la Trentino Wind Band (TN) primo premio Valencia 1998 e come ospite alcune formazioni prestigiose come: Banda Esercito Italiana, Filarmonica G. Andreoli di Mirandola (MO), civica di Soncino (CR) primo premio Fliscorno d'oro 1999, "Euterpe" di Canicattini Bagni, G. Verdi cittadina di Trieste, Fiatinsieme (TO), Horchestre d'Harmonie du val d'Aoste (AO), Wellington Winds e Wilfried Laurier University (Canada), e ultimamente le bande universitarie di Jeju (Sud-Corea), e di Tilburg (Olanda).

Ha tenuto stages, seminari, corsi intensivi e continuativi in quasi tutte le regioni italiane, viene invitato regolamento nelle giurie di concorsi nazionali ed internazionali in vari Paesi europei (Spagna, Francia, Ungheria, Germania). Ha col-



laborato con compositori e direttori quali Jan Van der Roost, Johan de Meij, Jap Koops, André Waignein, Hardy Mertens, Alain Crepin, Walter Ratzen, Franco Cesarini, Fulvio Creux, Bernard Adam Ferrero ed altri. Dall'87 è titolare della cattedra di strumentazione per banda al conservatorio "Bonporti" di Trento.

MAESTRO MAURO FLAIM

Nato a Cles (TN) nel 1962, segue i primi corsi di orientamento musicale organizzati dal Corpo Bandistico "Terza Sponda" e nel 1974 entra in banda suonando il clarinetto. Nel 1980 frequenta, sotto la guida del M° Ferrari, il I° corso di Direzione per Banda e nel 1981 assume la direzione del Corpo Bandistico "Terza Sponda".



Approfondisce lo studio del clarinetto con i Maestri Mauro Pedron e Roberto Gander, frequenta i corsi estivi di perfezionamento nel 1987 - 1988 e nel 1993 ottiene il diploma di clarinetto presso il Conservatorio di Piacenza. Dal 1993 al 1996 svolge attività concertistica con il Tonkunstler Ensemble di Bolzano e con la Grande Banda Rappresentativa della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento.

Frequenta inoltre vari corsi di Direzione per Banda: nel 1993 sotto la guida del M° Jaap Kops (Olanda); nel 1995 con il M° Jan Kober (Olanda); nel 2003 con i Maestri Giuliano Moser e Thomas Doss (Austria).

Nel 2007-2008 partecipa, assieme al Corpo Bandistico "Terza Sponda", a degli stages di perfezionamento con i Maestri Daniele Carnevali e Lorenzo Pusceddu.

Nel 2007 il Corpo Bandistico "Terza Sponda", sotto la sua direzione, ottiene il terzo posto al "T° Concorso Bandistico Terre di Siena" (Chianciano Terme).

...ADESSO CI SIAMO ANCHE NOI...

E' NATA LA BANDA GIOVANILE TERZA SPONDA!!

“...Il 18 Luglio in occasione della festa del Carmine a Revò ha esordito la Banda Giovanile “Terza Sponda” diretta dal Maestro Mauro Barbera presentando alcuni brani dai ritmi giovanili e animando la serata con famose musiche, prime nelle classifiche mondiali...”

La nostra “Banda Giovanile” nasce da un’idea di un affezionato componente della banda, il vice presidente Alessandro Flaim, che la ritiene necessaria non solo per motivarci allo studio dello strumento, ma soprattutto per avviarcici alla musica d’assieme in modo da rendere meno difficile, in futuro, suonare in banda con strumentisti che ne fanno parte da tempo. L’idea viene molto apprezzata dal direttivo e con tante aspettative abbiamo iniziato ad organizzare il tutto. Per dirigere la neo nata bandina abbiamo scelto il Maestro Mauro Barbera che, già affezionato insegnante di ottoni all’interno della banda, viene subito apprezzato da tutti noi per la sua pazienza e bravura. A gennaio di quest’anno siamo stati sottoposti ad un piccolo esame per definire il nostro grado di preparazione utile alla scelta dei brani da preparare in occasione del concerto. Come in qualsiasi associazione abbiamo formato un direttivo composto da un presidente, dal suo vice, e dalla segretaria, premurosamente guidati nel loro compito dalla responsabile e referente della bandina Anna Iori che con molto impegno l’ha fatta nascere e la sta facendo fiorire grazie alla sua grande dedizione e affetto. In diverse riunioni, aiutati da Anna abbiamo scelto una divisa, polo nera e cravatta gialla con raffigurato il nostro strumento, e abbiamo creato anche il nostro stendardo, cucito e dipinto da noi con molta cura. Con grande impegno da parte di tutti e grazie a molte prove so-

stenute durante l'estate siamo arrivati al concerto d’ esordio tenutosi in piazza a Revò: noi “bandinisti” supportati dai componenti del direttivo della banda (intervenuti per sopperire alla mancanza o allo scarso numero di alcuni strumenti) abbiamo presentato un buon repertorio molto gradito al numeroso pubblico la cui reazione di apprezzamento ha donato grande entusiasmo e soddisfazione a tutti, da coloro che supportano la Banda Giovanile a noi componenti che troviamo in essa un grande aiuto per la nostra formazione musicale ma soprattutto un grande stimolo al proseguimento di tale attività ed un’enorme fonte di divertimento in un clima in cui impariamo a fare della musica, ma anche a vivere e crescere in compagnia.

Un grazie particolare ad Alessandro, Mauro Barbera e Anna, a tutti quelli che ci hanno sostenuto e al direttivo che ci ha permesso di iniziare questo bellissimo cammino musicale!!!

Marco Wegher



LA STELLA DEI MAGI

Mario Sandri, mario.sandri@gmail.com, www.mariosandri.it

In ogni presepio del mondo, sopra la grotta che ospita la sacra famiglia, o sulla punta dell'albero addobbato per la festa, trova posto da tempo immemorabile una splendente stella cometa. Vuole la tradizione che i re Magi fossero stati guidati nel luogo dove nacque Gesù proprio da una luminosa cometa, divino messaggero del glorioso evento. Ma quanto c'è di verificabile, dal punto di vista astronomico, in questa affascinante rappresentazione? La stella dei Magi è esistita davvero?

Per rispondere a tale domanda è necessario andare alla ricerca di tutti i possibili fenomeni astronomicamente rilevanti, e possibilmente riportati nelle cronache dell'epoca, avvenuti in corrispondenza della nascita di Gesù. Si sottolinei subito il fatto che la ricorrenza del Natale al 25 dicembre non è giustificata da alcun riscontro storico, ma è semplicemente una data che è stata accettata come storicamente certa da Sant'Agostino verso la metà del IV secolo. Su questa data per lungo tempo la comunità cristiana fu dubbia, visto che mancava al riguardo una tradizione apostolica. L'origine della natività del 25 dicembre andrebbe considerata nell'ottica di un'importante festa pagana, la celebrazione del *Sol Invictus*, dio del Sole e signore dei pianeti: in quei giorni, infatti, avviene il solstizio invernale, che segna il momento a partire dal quale il Sole riprende il suo moto in salita sull'eclittica facendo allungare di conseguenza le giornate. Il messia veniva spesso descritto come "Sole di giustizia" e lo stesso vangelo ne parla a volte paragonandolo al Sole. Ecco spiegata la preferenza per questa data: la scelta del 25 dicembre sembra quindi essere derivata dalla necessità, per la nuova religione del Cristianesimo che si stava diffondendo, di contrapporre una festa cristiana ad una pagana. In maniera analoga l'anno zero della nostra era fu stabilito dal monaco sciita Dionigi il Piccolo (VI secolo) dopo laboriosi calcoli il quale doveva coincidere con il 754° anno dalla fondazione di Roma. Oggi sappiamo che Dionigi sbagliò almeno di quattro anni perché il vero anno zero dovrebbe risalire al 754 ab Urbe condita o ancor prima. Nei Vangeli ci sono due riferimenti a fatti storici dai quali è possibile definire un limite superiore e uno inferiore alla data di nascita di Cristo. Il primo è il censimento di Cesare Augusto, che potrebbe aver avuto luogo tra l'8 e il 6 a.C. come sostenne l'apologeta cristiano Tertulliano (II - III secolo) nel suo *Adversus Marcionem*, mentre il secondo è la morte di Erode, posteriore alla nascita di Cristo che lo storico Flavio Giuseppe (I secolo) riporta nelle sue *Antichità Giudaiche* come avvenuta poco dopo l'eclisse di Luna visibile a Gerico, che probabilmente è quella del 13 marzo del 4 a.C., e poco prima della Pasqua ebraica. Alla luce di ciò, la nascita di Cristo si dovrebbe situare tra l'8 a.C. e la primavera del 4 a.C. Si ricordi che Erode "mandò ad uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme dall'età di due anni in

giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai Magi" (Matteo 2, 16). Di quale tempo si tratta? È il tempo della prima apparizione della famosa stella che secondo Matteo guidò i Magi verso la Palestina. Se si riuscisse a capire qual è l'evento astronomico a cui i Vangeli si riferiscono e se si trovasse menzione di questo evento in qualche antico annale astronomico, il problema della datazione della Natività di Cristo sarebbe risolto.

Il Vangelo di Matteo e alcuni Vangeli Apocrifi (testi religiosi esclusi dal canone della Bibbia cristiana) sostengono che i tre Magi intrapresero il loro viaggio verso Gerusalemme a causa dell'apparizione di una non meglio precisata "stella". Questa stella riapparve a Gerusalemme (dove i Magi avevano avuto un incontro con Erode), guidò i tre sapienti fino a Betlemme e si fermò sul posto dove si trovava il Bambino Gesù.

"Quando Gesù fu nato a Betlemme di Giudea ai tempi del Re Erode, ecco apparire dall'Oriente a Gerusalemme alcuni Magi, i quali andavano chiedendo dove fosse nato il Re dei Giudei, perché - dicevano - avevano visto la sua stella al suo sorgere ed erano venuti ad adorarlo [...]. Allora Erode, accolto segretamente i Magi, si informò accuratamente da loro circa l'epoca in cui la stella era apparsa [...]. Udito il re, essi partirono ed ecco, la stella che avevano visto al suo sorgere, apparve di fronte a loro, finché si arrestò sul luogo dove stava il Bambino."

Matteo (2, 1-2)

"[I Magi] dicevano, Dov'è nato il re dei giudei? Abbiamo visto la sua stella nell'Oriente e siamo venuti ad adorarlo....[Erode] interrogò i Magi, dicendo, Quale segno avete visto a proposito del re che è nato? I Magi risposero, Abbiamo visto una stella grandissima che splendeva tra queste stelle e le oscuрава, tanto che le stelle non apparivano più".

Protovangelo di Giacomo, II secolo, Apocrifo.

Matteo parla genericamente di una stella anche se in tutti i presepi vediamo raffigurata una cometa.

Il primo ad interpretare la stella dei Magi come un oggetto astronomico fu Origene, un teologo alessandrino grande studioso dei Vangeli, vissuto nel III secolo, nel suo *Contra Celsus*. Origene era convinto che la stella dei Magi fosse una brillante cometa. Però la tradizione di apporre una cometa nei presepi ebbe inizio con Giotto. Il grande pittore era rimasto affascinato dal passaggio della cometa di Halley del 1301 e da un'altra brillantissima cometa apparsa subito dopo e immortalò l'evento nella sua "Natività", uno degli affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova (1304).

Le cronache astronomiche occidentali, quelle babilonesi, cinesi, coreane non evidenziano il passaggio di una cometa brillante nel periodo in esame, ma riportano il passaggio di

una di esse nel 12 a.C. Ora sappiamo che quella fu la famosa cometa di Halley. Tale vento è però da escludere dato che è troppo precedente le date che interessano. In quei tempi non fu osservata né una nova né una supernova. C'è da dire che se l'evento astronomico in questione fosse stato alquanto vistoso, Erode non avrebbe avuto la necessità di consultare i Magi, a meno che il fenomeno in questione non dovesse essere interpretato in maniera simbolica in quanto rivestiva una grande importanza. Le comete, nove e supernove sono oggetti eccezionali e veramente suggestivi ed affascinanti (basti ricordare la cometa Hale Bopp apparsa durante la primavera del 1997) ma non certo unici nel loro genere, soprattutto agli occhi degli antichi astrologi e sacerdoti che erano profondi conoscitori dei fenomeni celesti. Non si capisce, allora, per quale motivo, a fronte di un evento più o meno spettacolare ma non unico, i Magi abbiano intrapreso il loro viaggio e soprattutto per quale motivo si fossero diretti in Palestina e non verso una qualsiasi altra destinazione. Detto ciò, la stella dei Magi doveva essere un evento astronomico poco appariscente (fu ignorato dai più) ma carico di significato dal punto di vista astrologico. Nei primi anni del XVII secolo Johannes Kepler (nome italianoizzato Keplero) propose un'ipotesi, che pubblicò nel suo *De anno natali Christi*, che di recente ha ricevuto un'inaspettata conferma. Nel 1604 Kepler osservò l'apparizione in cielo di una brillante supernova nelle costellazioni di Ophioco e da ciò dedusse che solo un evento altrettanto grandioso avrebbe potuto mettere in risalto la Natività di Cristo. Nei mesi precedenti aveva seguito Giove e Saturno stranamente vicini nella costellazione dei Pesci. Kepler si accorse che nel 7 a.C. l'evento fu rarissimo perché Giove e Saturno si erano avvicinati fino a circa un grado di separazione angolare (due volte la grandezza apparente della Luna Piena), non una ma ben tre volte di seguito nella costellazione dei Pesci, rispettivamente il 29 Maggio, il 29 Settembre e il 4 Dicembre secondo i calcoli del celebre scienziato. Congiunzioni triple tra Giove e Saturno si ripetono ogni 120 anni ma occorrono circa 800 anni perché il fenomeno si ripeta nella costellazione dei Pesci. Questo avvicinamento dei due pianeti sviluppatosi per un periodo di tempo così lungo da accompagnare i Magi durante tutto il loro viaggio, sembra davvero essere un ottimo candidato per l'evento celeste descritto nel Vangelo di Matteo. La sua ipotesi poteva dunque essere vera. Forse i Magi avevano interpretato astrologicamente l'evento in questi termini: un nuovo grande re (Giove) di giustizia (Saturno) sta per nascere tra gli Ebrei. Infatti, i Pesci, segno d'acqua, erano associati a Mosè e per estensione al suo popolo. Questa interpretazione originale di Kepler è stata ripresa negli anni '70 dall'astronomo inglese dell'università di Sheffield David Hughes, che ha pubblicato forse il più noto libro sul tema della stella dei Magi, *The Star of Bethlehem Mystery*. Hughes ricostruisce l'evento con grande



attendibilità storica aiutato in particolare dal ritrovamento di alcuni antichi documenti babilonesi scritti in caratteri cuneiformi, che riportavano con grande enfasi per l'anno 7 a.C. l'avvicinamento di Giove a Saturno tra le stelle dei Pesci, a dimostrazione che l'evento era stato previsto, era atteso e che ad esso si accordava notevole importanza. Hughes inoltre tenta anche una precisa ricostruzione della data di nascita di Cristo. Una possibile ricostruzione dei fatti potrebbe essere la seguente. I Magi, secondo la tradizione, provenivano da Sippar, antica città babilonese situata fra il Tigri e l'Eufraate a circa 900 chilometri ad est di Gerusalemme. A fine maggio osservano il primo attesissimo avvicinamento dei due pianeti e, recepito il messaggio astrale, partono a dorso di cammello per Gerusalemme. Vi arrivano in corrispondenza del secondo avvicinamento, sono ricevuti da Erode, gli fanno notare il "segno" e apprendono che le antiche profezie davano Betlemme, nove chilometri in direzione sud, come luogo di nascita di Gesù. I Magi si dirigono così a Betlemme durante il secondo avvicinamento. "Ed essi, veduta [di nuovo] la stella si rallegrarono di grandissima gioia" (Matteo 2, 10). Secondo le moderne ricostruzioni in prima serata i due pianeti si trovavano in direzione sud-est; la presenza della Luna ne risaltava ancora di più la fermissima luce poiché indeboliva quella delle stelle; viaggiando verso sud i pianeti si trovano proprio davanti e i Magi hanno come l'impressione di essere preceduti e guidati dalla congiunzione planetaria. Quando i tre arrivano a Betlemme si può supporre che i pianeti siano al meridiano. Quando una stella o un pianeta transita al meridiano raggiunge la massima altezza sull'orizzonte (si dice che "culmina") e sembra fermarsi. I Magi vedono così la congiunzione fermarsi sulla casa, entrano e incontrano il Bambino. Secondo questa interessante e suggestiva ipotesi la nascita di Gesù Cristo sarebbe avvenuta nell'anno 7 a.C. nel mese di settembre. È possibile affermare alla luce delle precedenti ipotesi che Cristo nacque nel 7 a.C.? Certamente no, poiché sono molte ancora le questioni da risolvere. Ad esempio perché solo Matteo parla della stella e non gli altri Evangelisti? Non si può nemmeno escludere che la stella di Matteo sia semplicemente un'invenzione letteraria, non oggetto celeste, ma testimonianza simbolica di una presenza celestiale nel momento in cui nacque Cristo. Il che, naturalmente, nulla toglie alla religiosità e all'importanza dell'evento stesso. Dopotutto la Bibbia non è un trattato scientifico nel quale ogni affermazione può e deve essere verificata e confrontata con la realtà; la Bibbia è una raccolta di antiche cronache sumere, babilonesi ed ebraiche che riflette il modo di pensare e di scrivere di uomini vissuti migliaia di anni fa. Di conseguenza leggere ed interpretare le righe bibliche con lo spirito e la testa di noi uomini del terzo millennio non è propriamente corretto.

Buon Natale e Cieli sereni a tutti!

LA PIEVE DI REVÒ NELL'INSURREZIONE DELL'UOMO COMUNE DEL 1525

di Fabrizio Chiarotti

Tra il maggio e il settembre del 1525, mesi nei quali l'insurrezione dell'uomo comune* interessò per intero le valli del Noce, la pieve di Revò si trovò a recitare un ruolo di primo piano nella successione di quegli eventi. La pieve comprendeva a quel tempo i villaggi contermini di Romallo e Cagnò, la piccola villa di Tregiovo e l'intera valle di Rumo. Sotto l'aspetto istituzionale, il suo territorio era parte del principato vescovile di Trento e l'autorità del principe e dei suoi ufficiali risultava non soltanto pacificamente riconosciuta, ma soprattutto esente dalle aggressioni e dalle frizioni indotte dalla presenza dei poteri comitali di fedeltà tirolese. Altre comunità: dalla vicina Cloz a Romeno, da Sanzeno a Caldes, per citare le situazioni più evidenti, subivano all'interno del proprio territorio, fin dentro lo stesso nucleo abitativo, la commistione delle due autorità territoriali: quella vescovile, di antica costituzione e quella comitale tirolese, assai più recente, ma decisamente più agguerrita e in continua ed inarrestabile fase espansiva. Nella documentazione riguardante compravendite, contratti d'affitto e di livello e infeudazioni, la parte bassa del territorio della pieve appare già, nel corso del Quattrocento, diffusamente coltivata e vi si attesta la presenza di piante da frutto e di viti. Questa parte della valle era per altro fortemente caratterizzata da un'endemica scarsità d'acqua. La difficoltà di un costante approvvigionamento idrico presentava riflessi particolarmente pesanti nel corso della stagione estiva, con ripercussioni negative sulla produttività dei campi: tanto per i grani che per il foraggio e le uve. Ad iniziare dagli ultimi decenni del XV secolo, il territorio del Principato è interessato da un consistente aumento della popolazione, ne danno testimonianza gli ampliamenti di chiese e cappelle ascrivibili a questo periodo in ogni parte della diocesi. L'aumento della popolazione si rivelerà costante e duraturo, nonostante il periodico riapparire della peste, del colera e di altre malattie infettive. Revò, più di altre comunità, dovrà fare i conti per più di quattro secoli con uno sfavorevole rapporto tra risorse e popolazione: condizione quanto mai drammatica, ingenerata dall'esiguità del terreno coltivabile e dalla carenza di irrigazioni e da un costante surplus demografico. Alle variabili naturali si aggiungeva poi il peso della fiscalità e delle relazioni personali: decime, canoni, obbligazioni di diverso genere. In quest'ultimo mezzo secolo, si vanno enucleando in Europa occiden-

tale i primi complessi territoriali organici: la nascita dello stato e della burocrazia centralizzata, la creazione di uffici territoriali e il costituirsi di un esercito nazionale comportarono il ricorso molto più massiccio e preciso alla contribuzione, attraverso un'imposta computata su basi territoriali, etuali e fondata sul nucleo familiare (il fuoco fiscale). Esentati sul piano personale tanto la nobiltà (anche quella inferiore dei "nobili rurali") che il clero, chiamati per altro a contribuire collettivamente come aggregati distinti (stati), gran parte del peso della fiscalità finiva per ricadere sull'ampio e diversificato ceto dell'uomo comune. Il succedersi ininterrotto dei conflitti tra l'Impero e gli Svizzeri dapprima e contro la repubblica di Venezia e la Francia più tardi, aggravò, nel volgere di una generazione, le condizioni economiche degli strati produttivi più deboli: sia che fossero chiamati personalmente a combattere, che ne subissero gli effetti attraverso il fisco, le limitazioni dei commerci e del movimento delle persone. Era sufficiente la perdita di un raccolto o un biennio meteorologicamente sfavorevole, il blocco di una via commerciale piuttosto che la chiusura di un modesto sbocco migratorio per far saltare, sul piano economico e sociale, il fragile equilibrio delle comunità e metterne in ginocchio la maggior parte dei nuclei familiari. Un diffuso malcontento prese a manifestarsi, nel contempo, nei confronti del clero e delle istituzioni ecclesiastiche: accusato di impreparazione dottrinale, immoralità, avidità e dell'assenteismo dalle proprie sedi il primo, di sostanziale immobilità ed eccessivo coinvolgimento temporale le seconde. La comunità del primo Cinquecento si ritrova così a scontare i conflitti prodotti dalla rottura degli equilibri comunitari, le difficoltà acute dalla crescita della popolazione e dalla sostanziale stabilità delle risorse, le contraddizioni politiche esplose col sovrapporsi dei poteri e delle autorità territoriali, in un contesto inasprito dalla cronica inadeguatezza dell'amministrazione vescovile. Comprendere le dinamiche e l'evoluzione degli eventi dei quattro mesi dell'insurrezione, risulta ancora oggi, operazione ancora assai complessa, soprattutto se si procede - sulla scorta di alcuni studi del passato - dal disorganico intersecarsi degli avvenimenti e dalle dissonanti testimonianze dei contemporanei. La lettura dei singoli episodi e il loro corretto inquadramento in un contesto generale non possono in alcun modo prescindere, in realtà, da una

PAGINE CULTURALI

attenta disamina delle condizioni economiche, politiche e sociali dell'Anaunia cinquecentesca.

Gruppi di revodani e di abitanti della pieve, e singole figure di insorti (di Revò come pure di Cagnò, Romallo e val di Rumo) sbucano praticamente da ogni documento riguardante l'insurrezione. La pieve si mette in evidenza, assieme a Malé, come nucleo pensante e propositivo dell'intera sollevazione, come motore (talvolta manifesto, altre volte occulto) dell'azione di opposizione, dell'elaborazione di strategie e alleanze, dell'individuazione di obiettivi. Gran parte delle azioni militari, delle riunioni di insorti, dei passi politico-diplomatici – si pensi all'invio delle delegazioni prima a Merano, poi ad Innsbruck e delle legazioni presso gli insorti di altre giurisdizioni - prende avvio da Revò. Più di una scrittura - provenga da ufficiali, da notai o da improvvisati fiancheggiatori del vescovo - individua in Revò e nella sua pieve uno dei due o tre capisaldi della rivolta. In altre occasioni, pur mancando un preciso riferimento, se ne evidenzia un insospettabile ruolo di regia. Prova della riconosciuta centralità eversiva di Revò è la sua puntuale individuazione - da parte dei messi di Ferdinando (conte del Tirolo e principe dell'Impero) e successivamente del contingente militare inviato a sedare i tumulti – quale luogo deputato alla lettura delle risoluzioni dietali, di proclami e lettere, alla sottoscrizione di patti e di tregue. In più di un'occasione, Revò viene individuata quale *topos* della sollevazione - soprattutto sotto l'aspetto che oggi definiremo mediatico. Qualsiasi comunicazione i poteri costituiti intendessero rivolgere agli insorti dell'Anaunia (la val di Sole rimase invece inaccessibile per tutta l'estate) questa, pareva potersi arvalorare maggiormente se pronunciata da qui. Nei giorni dell'epilogo della sommossa sarà nella Clouzura di Revò che verranno fatti confluire i rivoltosi sottomessi e ancora qui, la mattina del 21 settembre sarà sancita la pubblica sottomissione delle bande contadine con la deposizione delle armi e l'esecuzione di alcune sommarie (e accidentali) condanne: "...et giurato che hebbeno, se vòlse unirli per farli passar et vedere se vi erano di quelli che fusse bisogno pigliarli..." alla fine: "...se redusseno ad una, et molto obedienti passorno soto l'asta et ne fu preso al quanti e fra gli altri de quelli che erano descripti in lo bando determinato".

Alla resa dei conti, con la sconfitta degli insorti, fu ovviamente la pieve di Revò a pagare il tributo più pesante. Il numero dei condannati sarà il più elevato tra le comunità dell'Anaunia; solo la pieve di Malé in val di Sole, patria di parecchi capitani dei contadini, riuscirà a vantare il primato assoluto. Ne ricordiamo qui di seguito i nomi, così come si trovano trascritti in un volumetto in pelle dell'Archivio di Stato di Trento:

"*Hoc volumen continet sententias latas contra tumultuantes, rebelles rusticos in Levicum in Anaunia et circa Tridentum... de anno 1525*":

Giacomo, Nicolò dal Mezalon e Alois Pinter: di Proves Agostino e Baldassare: di Mione
Cristoforo di Giovanni Paolo e Nascimbene: di Rumo Marino Longo, Nicolò di Cristoforo, Pietro de Ferrari e un altro Pietro: di Cagnò
Bartolomeo Fellin
Bartolomeo di Giovanni Arnoldini
Bartolomeo "fumader"
il prete Francesco de Menghini
Giacomo di Michele "squajcer" (svizzero)
Giovanni di Nicolò Merlini
Giovanni di Mino
Giovannetto Rizo
Michele "squajzer"
Marino Arnoldi
Nicolò Vanel
Niccolò di Giovannetto Rizo
Pietro Magagna
e Simone Arnaldini: tutti di Revò
Antonio Zal, Antonio "nole", Antonio Salvaterra, Cristoforo di Pietro Berti, Giacomo Zanolì, Giacomo Lucae, Matteo Zanolo, Marino Strobele, Zanolo Strobele, Pietro Clauser e Nicolò suo fratello, Pietro Pancher di Samoclevo "habitator Romalì", Simone "piffer" e Antonio di Pietro Berti: di Romallo

La politica paternalistica di Bernardo Cles, corroborata dalla consuetudine dei tempi, fece sì che la punizione più severa ed esemplare venisse comminata al pievano. Francesco de Menghini pagherà con la pena capitale - sarà decapitato - la coraggiosa adesione alla sommossa dei contadini. I figli *<sic>* - ce lo dice la sentenza senza particolare imbarazzo - verranno però riammessi nel possesso dei loro beni, a distanza di due anni, in cambio del versamento di 58 ragnesi alla camera vescovile. Dodici furono le condanne al bando perpetuo (esilio dal territorio), per gli altri condannati della pieve la sentenza contemplò brevi periodi di detenzione, confische e pene pecuniarie di varie entità.

Se la riconquista delle valli da parte dei mercenari di Ferdinand, la soggezione giurata alle due autorità e l'applicazione delle condanne, costrinse le comunità del Principato al totale silenzio politico e alla rinuncia di ogni forma di rivendicazione, se negli anni successivi si tenderà in ogni modo ad attenuare qualsiasi riferimento ai fatti del '25, proprio a Revò – neanche a farlo a posta, ancora a Revò – l'innominabile conflitto con i suoi fastidiosi strascichi ebbe a riaprirsì con grande risonanza.

Quasi tutte le condanne, emesse tra gli ultimi giorni di settembre e l'8 dicembre, erano state ridimensionate a distanza di poco più di un anno: tanto le pene pecuniarie che le condanne al bando o al carcere e le confische furono riviste: le prime ridotte nell'importo, le altre tramutate per lo più in pene pecuniarie. Dopo tali consistenti misure di clemenza, i provvedimenti di bando, spesso associati alla confisca dei beni, rimasero in vigore soltanto per una decina di uomini, quelli maggiormente pericolosi, gli irredimibili. Tra questi ritroviamo Simone Arnoldini, Nicolò Vanel e Zanet Riz di Revò assieme a Giacomo Zanol e Zanolo Strobelo di Romallo.

Come traspare da un supplemento di inquisizione redatto nella primavera del 1530 e dagli atti della sentenza che fece seguito, sembra che le severe misure applicate ai capi dell'insurrezione fossero venute nella pratica via, via scemando, al punto che quasi tutti avevano finito col fare ritorno e ripreso a circolare liberamente per le Valli. Le molte voci che si levarono attorno alla vicenda e lo stato di effettiva connivenza di alcune comunità con i banditi, finirono per essere ravv-

sati alla stregua di pericolosi atti di sedizione; di qui una serie di provvedimenti che culminarono nell'invio nelle valli di due commissari vescovili. Mediante un proclama del Vescovo venne intimato alle ville di provvedere, o comunque di agevolare, la cattura di quei banditi che avessero contravvenuto al bando, e non potendoli catturare - si aggiungeva - di ammazzarli o di avvertire le altre ville della loro presenza suonando le campane a martello. Qualsiasi condotta diversa sarebbe stata valutata alla stregua di un atto di insubordinazione. Le indagini portarono a conclusioni sorpren-

denti: oltre ai banditi rientrati, furono coinvolti i fratelli Busetti (dei due, Cristoforo, notaio e ricco proprietario, era stato tra coloro che nel '25 si distinsero nella difesa della Rocca di Samoclevo oltre che per essere stato uno dei maggiori informatori del vescovo Bernardo) e addirittura l'assessore delle valli Bonifacio Betta, accusati, tutti e tre, di avere intrattenuto conversazioni e rapporti cordiali col Vanel e l'Arnoldini. A Cristoforo Busetti veniva contestato nientemeno di aver assunto il Vanel con mansioni di famiglio in una sua abitazione di Croiana. Emerse che il Vanel risiedeva liberamente nelle valli già da un paio d'anni: "entrava nelle osterie, nelle chiese, partecipava alle feste paesane mostrandosi pubblicamente nelle piazze e comportandosi in ogni occasione come un uomo libero". Attraverso le deposizioni dei numerosi testimoni la scena, a tinte forti, si andava man mano arricchendo di nuovi particolari. A Revò, il prete Tommaso de' Endrici teneva in casa più di diciotto persone, quasi tutte donne: mogli, figlie, nipoti dei vicini banditi e Stefano di Pavillo (l'altro sacerdote della pieve) ospitava spesso il Vanel, il quale, a San Michele (il

29 settembre) si era perfino premurato di presentare la decima del vino. Così Nicolò del Zanet Riz, che sebbene fosse stato riconosciuto tra i maggiori capi dell'insurrezione era stato perdonato per intercessione di Baldassare Cles, non aveva esitato ad aiutare sia il Vanel che Simone Arnoldini "...cum esi praticando, ludendo et bibendo, commendando ac aliter et alio modo eiusque consilium, auxilium et favorem prestando...".

Proprio Nicolò, tra marzo e aprile era stato incarcerato per altri reati nella prigione del castel Selva (nel-



la pieve di Levico) rendendosi protagonista, dopo una brevissima detenzione, di una rocambolesca evasione, favorita da una giovane ragazza di servizio in un periodo in cui la rocca era abitata quasi esclusivamente da donne.

La misura parve colma: la situazione di disorientamento e il vuoto di potere in cui rivelavano esser cadute alcune comunità, costituivano il segnale tangibile del precario livello al quale era stata ristabilita l'autorità del Vescovo. Le frequenti conversazioni intervenute tra l'Assessore e alcuni dei capi della rivolta ci appaiono rivelatrici di un dialogo mai completamente interrotto tra i capitani dell'insurrezione e gli ufficiali locali, di una volontà (condotta a livello informale) di comprensione e approfondimento delle istanze delle comunità e delle aspirazioni dell'uomo comune. Una convenienza così esplicita e per certi aspetti incomprensibile, finì col produrre ben più di un risentimento tra i maggiorenti dell'Anaunia e le condanne che sortirono, a questo punto inevitabili, risuonarono di esemplare severità. Nicolò del Zanet Riz, Giacomo Zanol e Zanollo Strobel che erano stati precedentemente graziatati, subirono di nuovo il bando a vita, Giuliano Arnoldini, fratello di Simone fu condannato a 5 anni di esilio, a Simone stesso e a Nicolò Vanel veniva confermato il bando perpetuo: tutti costoro, congiuntamente alle rispettive mogli e ai figli, avrebbero dovuto considerarsi d'ora innanzitutto definitivamente separati dal consorzio dei vicini. Le abitazioni dell'Arnoldini e del Vanel e quella di Stefano Franch di Cloz (altro bandito reintrodottosi nelle valli) sarebbero state perciò abbattute e rase al suolo entro sei giorni dalla lettura della sentenza. Quattro abitanti di Revò subirono condanne pecuniarie: un operaio tessile di nome Federico e Bartolomeo Bolga, foresti, rispettivamente per 35 e 25 ragnesi; Zanet Riz e Giovanni Arnoldini, vicini, per 40 ragnesi ciascuno. I fratelli Busetti furono multati per 250 ragnesi, mentre l'assessore Bettà, che in forza del proprio rango evitò il procedimento penale, fu immediatamente sollevato dall'ufficio. Furono questi, con ogni probabilità, gli ultimi provvedimenti pronunciati con riferimento all'insurrezione del 1525.

La breve stagione della riscossa dell'uomo comune si concludeva con l'ulteriore impegno di ristabilire l'autorità vescovile. Questa volta, la fermezza dei provvedimenti e lo sforzo per garantirne l'applicazione si rivelarono decisivi. A Revò e nell'Anaunia il tempo parve fermarsi, nei secoli successivi, le stesse fonti documentarie si accumuleranno insignificanti di fronte alla ripetitività amministrativa e all'anonimato delle generazioni che si avvicenderanno. La cristiana rassegna-

zione post-tridentina e l'accettazione dei nessi gerarchici costituiti impronteranno le campagne lungo tutto l'interminabile basso medioevo aspino.

Resta oggi, un po' sfumata, la memoria di un avvenimento di quasi cinque secoli fa e l'interesse per la breve stagione che vide l'uomo comune intervenire concettualmente (e poi con l'uso della forza) nel tentativo di ripensare la propria condizione sociale e la legittimità di un sistema feudale avvertito già come coercitivo e farрагinoso, di avviare – forse un po' in anticipo sull'orologio della storia - un dibattito etico e di giustizia sociale dopo secoli di opprimente assoggettamento. Rimane molta curiosità attorno a questi antenati così fieramente e fortemente anticipatori delle istanze di democrazia; per le loro vicende personali e per lo scaturire di interessi talmente innovativi ed elevati da risultare, in prospettiva, secondo il giudizio che noi oggi diamo di quel tempo, assolutamente stupefacenti.

*) con la locuzione di uomo comune (*gemeiner Mann*) si vuole indicare nel suo complesso il *ceto basso* costituito da contadini, artigiani, operai e addetti ai servizi per lo più liberi, secondo l'accezione ampiamente attestata in area germanica tra Quattro e Cinquecento.

Per un inquadramento generale dell'argomento si potranno consultare:

Fabrizio Chiarotti / L'insurrezione contadina del 1525 nell'analisi degli avvenimenti dell'Anaunia. in: *Storia del Trentino* : vol. IV : L'età moderna. il Mulino, 2002. pp. 157-192.

Giorgio Politi / Una rivolta di confine : il principato nei conflitti del 1525. in: *Storia del Trentino* : vol. IV : L'età moderna. il Mulino, 2002. pp. 193-207.

Giorgio Politi / Gli statuti impossibili : la rivoluzione tirolese del 1525 e il "programma" di Michael Gaismair. Einaudi, 1995.

Peter Bläckle / La riforma luterana e la guerra dei contadini. La rivoluzione del 1525. il Mulino, 1977.

Aldo Stella / La rivoluzione contadina del 1525 e l'utopia di Michael Gaismayr. Liviana, 1975

POTENTI DELLA TERRA... FERMATEVI E CONSIDERATE

Sono già alcuni anni che scrivo il mio augurio più affettuoso a coloro che considero miei concittadini di adozione, oltre che di origine, in occasione della pubblicazione di Vergot da Rvou, che avviene in occasione del Natale e della fine dell'anno. Non posso quindi lasciar passare la fine del 2008 senza mandare a tutti le mie riflessioni. Giacomo Leopardi, il grande poeta dell'800, nel suo pessimismo cronico, nel quale però non mancava mai una piccola vena di fiducia nella possibilità che l'uomo prima o poi ritrovi nella sua follia il filo d'Arianna della sapienza e della pace, ci proponeva la sua disillusione esistenziale nel Dialogo tra un venditore d'almanacchi e un passeggiere, da dove emerge che, puntualmente, alla fine di ogni anno l'uomo si illude che l'anno futuro sia migliore di quello appena finito.

Ecco, anch'io, mentre all'orizzonte si affaccia il 2009, purtroppo già gravido di violenza e di guerra (ma l'uomo è destinato ad essere sempre lupus per i suoi fratelli uomini?), ho riflettuto su questo problema, grazie alla rilettura di una splendida e suggestiva poesia di Primo Levi (sì, l'autore di Se questo è un uomo, sopravvissuto ai campi di concentramento e di sterminio del nazismo e morto suicida nel 1987, dopo aver amaramente constatato che il mondo nel suo egoismo non accettava il dialogo con coloro che erano riusciti a vivere, nonostante tutte le umiliazioni subite e il tentativo di annullare la loro personalità, e che al loro ritorno venivano puntualmente respinti e emarginati).

La lirica di Levi è stata scritta nel 1978 ed è intitolata La bambina di Pompei: si tratta di 26 versi, che vogliono dimostrare che come la violenza della natura si è abbattuta sulla città campana nel tremendo terremoto del 79 d.C., così la violenza dell'uomo nella seconda guerra mondiale annienta Anna Frank e un'altra anonima bambina, la scolara di Hiroshima, vittima dello scoppio della prima bomba atomica sganciata sulla città giapponese dall'aereo statunitense ribattezzato Enola Gay, il nome della madre del pilota che guidava il velivolo messaggero di morte. Voglio riproporre ai revodani il testo della poesia e coinvolgerli in qualche riflessione proprio mentre ci avviciniamo al Natale.

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna che sei stretta convulsamente a tua madre quasi volessi ripenetrare in lei quando al meriggio il cielo si è fatto nero. Invano, perché l'aria volta in veleno è filtrata a cercarti per le finestre serrate della casa tranquilla dalle robuste pareti lieta già del tuo canto e del tuo timido riso. Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata a incarcerare per sempre codeste membra gentili. Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso, agonia senza fine, terribile testimonianza di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.

Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella, della fanciulla d'Olanda murata tra quattro mura che pure scrisse la sua giovinezza senza domani: la sua cenere muta è stata dispersa dal vento, la sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito.

Nulla rimane della scolara di Hiroshima, ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli, vittima sacrificata sull'altare della paura.

Potenti della terra padroni dei nostri veleni, tristi custodi del tuono definitivo, ci bastano d'assai le afflizioni donate dal cielo.

Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.

Ho letto questa poesia insieme ai miei allievi e insieme l'abbiamo commentata: hanno dimostrato uno spontaneo interesse per le parole di Levi, hanno chiesto spiegazioni di carattere storico, hanno proposto i loro commenti, commossi e coinvolti in prima persona, senza finzioni e maschere di sorta. Credo quindi che sia giusto trasmettere anche a voi quanto è emerso dal dialogo tra me e loro (si tratta di ragazzi tra i 16 e i 17 anni). In primo luogo li ha colpiti il termine angoscia del verso 2, perché hanno detto che ieri come oggi l'uomo è torturato dalla ricerca della

serenità primitiva. La bambina sente quasi la necessità di ripenetrare nel grembo materno, si stringe alla mamma convulsamente nel vano desiderio di sfuggire a una morte ineluttabile, ma la cenere si è pietrificata a incarcere per sempre codeste membra gentili, terribile testimonianza di quanto sia stupido e assurdo l'orgoglio dell'uomo di credersi padrone dell'universo e immortale.



lontana sorella d'Olanda, Anna Frank, morta poco tempo prima della fine della seconda guerra mondiale, stroncata in un lager, e il diario che ha scritto è una terribile testimonianza, anche se lei ha sempre cercato di trovare uno spunto per gioire e sorridere; solo la morte è riuscita a spegnere il suo entusiasmo, anche la sua cenere è muta...dispersa dal vento, con la sua giovinezza senza domani, con la sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito, come un tremendo ammonimento per le generazioni future.

Ma non è finita, perché, dopo Anna Frank, Primo Levi ci ricorda che l'insensibilità dell'uomo si scatena contro un'altra fanciulla, anonima come la sua antenata di Pompei: anche di lei nulla rimane, annullata in una deflagrazione definita luce di mille soli, in parallelo e in antitesi con il cielo del meriggio fattosi nero del verso 5, chiaro riferimento alla narrazione evangelica della morte di Cristo; questa nuova vittima è ridotta a un'ombra confitta nel muro, morta senza clamore come vittima sacrificata sull'altare della paura. La storia continua a ripetersi, ma, afferma Levi, la malvagità umana ha toccato il fondo solo nel mondo attuale.

I miei studenti (ma è proprio vero che le giovani generazioni sono sterili e incapaci di provare sentimenti? o non è vero, piuttosto, che siamo noi a renderle tali?) hanno anche rilevato come Levi abbia saputo trasmettere un tono di dramma crescente nella sua lirica: la bambina di Pompei occupa 12 versi e ha lasciato una testimonianza con il suo contorto calco di gesso; Anna Frank occupa solo 5 versi, di lei resta la sua cenere muta, ma anche un quaderno che ne parla e che racchiude la vita come prima le

mura l'aveva no sepolta; veramente nulla invece rimane della scolara di Hiroshima, ridotta a un'ombra con la totale scomparsa di ogni

segno di vita e il progressivo azzeramento di qualsiasi riferimento spaziale e di ogni possibilità di movimento.

Siamo arrivati alla fine dei tempi, sembra dire



Levi; del resto nel 1937 Pablo Picasso aveva indicato il vero volto della decadenza dell'uomo: in Guernica egli sembra dire che siamo arrivati alla fine della storia, tutto è scomparso, anche il colore, il mondo è rimasto in bianco e nero, tutte le figure sono frantumate e distrutte.

E' lo stesso discorso che fa Italo Svevo, che nella conclusione de La coscienza di Zeno prefigura la fine del mondo per colpa degli uomini; da parte sua già nel 1932 Albert Einstein evidenziava come l'uomo, incapace di resistere all'odio e alla distruzione, sta preparando con le sue stesse mani la fine della civiltà. In quest'ottica non ci resta che rivolgerci (ma con quanta speranza?) come Primo Levi ai Potenti della terra padroni dei nostri veleni, tristi custodi del tuono definitivo...prima di premere il dito, fermatevi e considerate...

Buon Natale e Felice Anno Nuovo, nonostante tutto. Con affetto e un pizzico di...fede.

GIUSEPPE IORI

RICORDO DI DON PIETRO MICHELI

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”

Era proprio con questa frase che don Pierino (Pietro) Micheli soleva parlare della sua vocazione..

Nato a Tregiovo il 18 novembre 1912 e consacrato sacerdote il 13 marzo 1937, don Pierino (è con questo nome che tutti lo ricordano) è stato messaggero di Dio per ben 71 anni: a Borgo Valsugana, a Trento, a Cavedago, a Sporminore, a Gardolo e a Revò.

Collaboratore della Curia di Trento, entrato in quietanza nel 1972, amava trascorrere le sue vacanze estive proprio qui a Tregiovo, dove era nato molti anni prima.

Tutti i giorni, alle 7 e 30 del mattino, eccolo puntualmente a celebrare la S. Messa feriale. E bisogna dire che era anche fortunato, perché, nonostante l'ora, c'erano sempre 3-4 bambini fra di noi che facevano da chierichetto e leggevano la lettura.. Quando si rientrava in Sacrestia, finita la S. Messa, lui si chinava davanti alla Croce, e faceva chinare anche noi chierichetti. Lo faceva con fatica, essendo egli abbastanza robusto, poi diceva: „Eccoci! Benediciamo il Signore!“. E noi dovevamo rispondere: „Oggi e per sempre!“. E se non rispondevamo, era pronto a ripeterci „Benediciamo il Signore“ finché non sentiva una nostra risposta.



Come non ricordare poi le omelie della domenica? La gestualità e l'enfasi con cui era solito esprimersi. Era praticamente impossibile non seguire ciò che diceva e non c'era pericolo che qualcuno arrivasse a distrarsi.

Dopo pranzo, poi, ogni giorno don Pierino faceva delle lunghe passeggiate all'aria aperta, con le mani incrociate sulla pancia., fermandosi di tanto in tanto a ringraziare Dio per le meraviglie del Creato.

Negli ultimi anni, però, la pietra ha iniziato a sgretolarsi, come diceva lui, e la sua forza è venuta sempre meno. Alla veneranda età di 96 anni, nel novembre scorso, don Pierino si è spento.

Ma del suo paese natale non si è mai dimenticato.

È proprio per questo e per tutto quello che di bene ha insegnato, che la popolazione di Tregiovo vuole ringraziarlo di cuore e ricordarlo con tanto affetto.

Grazie don Pierino!

***Manuela Flaim,
a nome di tutta la
popolazione di Tregiovo.***

BIBLIOGRAFIA SCELTA DEGLI SCRITTI DI DON PIETRO MICHELI

(a cura del bibliotecario)

Editto clesiano. Artigianelli, 1960

Carta di regola di Mezzolombardo dell'anno 1584 con aggiunte e modificazioni successive fino al 1791 / a cura di Silvio e Mariano Devigili. Manfrini, 1979

Carta della Regola della onoranda comunità della Valle di Rumo : 14 marzo 1611 : corredata del codice diplomatico relativo e di note. P.A.T. – Assessorato alle attività culturali, 1981

Carta di regola della magnifica comunità di Revò: con i nuovi capitoli aggiunti il 29 luglio 1633 e le confermazioni del 15 marzo 1663 : corredata del codice diplomatico relativo e di note. Artigianelli, 1985

La pieve di Mezzocorona nel centenario della consacrazione della chiesa parrocchiale: 1867-1967. Artigianelli, 1968

Sulle sponde dello Sporeggio : Spormaggiore, Sporminore, Cavedago. Argentarium 1977

Dalla Rocca dell'Ozolo : Revò e frazione di Tregiovo, Romallo, Cagnò. Artigianelli, 1979

Ai piedi del Vioz : Cogolo. Artigianelli, 1980

Sul conoide dell'Arione: Aldeno. Artigianelli, 1981

Taio e Mollaro : echi della loro storia. Cassa Rurale di Taio, 1982

Alle radici di Gardolo dal piano. Manfrini, 1986

Origine e sviluppo della stazione di cura d'anime di Tregiovo, comune di Revò, diocesi di Trento. Artigianelli, 1987

Cagnò : Per capire il presente con lo sguardo al futuro. Artigianelli, 1991

Fra l'Adige e l'Avisio : Pressano. – UCT, 1997

Don Giuseppe Maurina : sacerdote, poeta, patriota. Artigianelli, 1968

San Romedio nobile di Taur. Artigianelli, 1981

Cantine Mezzocorona. Stampalith, 1985

La cantina sociale cooperativa di Mezzocorona. Argentarium, 1989

Il comune di Pieve di Revò: (appunti di vita amministrativa). In: Studi Trenti di Scienze Storiche A. LII n. 2 (1973)

La vecchia chiesa non più esistente, edificata sul colle che sovrasta Tregiovo. In: Civis n. 1 (1977)

Vicinia, Pieve : Leggendo alcune pergamene dell'archivio parrocchiale di Seregnano. In: Civis nn. 1 e 2 (1977)

La carta di regola di Arsio (Val di Non) : 27 maggio 1492 : introduzione e testo. In: Civis n. 2 (1977)

La scuola elementare di Revò (Valle di Non) dalla sua fondazione fino all'annessione all'Italia. In: Civis n. 6 (1978)

Anagnia: località (locus), villaggio (vicus), città (civitas) della I sponda anaune. Cles: località (locus), villaggio (vicus), città (civitas) della II sponda anaune. In: Civis n. 7 (1979)

Il contenzioso circa il possesso dei monti di Rumo: 1730. In: Civis n. 22 (1984)

Il maso chiuso a Lauregno, Proves e Marcena (Val di Non). In: Civis n. 34 (1988)

UN MORSO A HOLLYWOOD

Nell'estate del '92 se ne girava per Revò in occasione della gran festa dei coscritti per la Madonna del Carmine e in questi giorni lo riscopriamo su quotidiani e riviste tra i protagonisti dell'ultimo film americano primato d'incassi, **Twilight**, intricata storia d'amore e di vampiri ambientata nel piovoso nord-ovest degli Stati Uniti. Con **Peter Facinelli**, newyorkese del Queens ma di papà revodano, el nòs Pierino *pàsca* (la mamma Bruna è invece originaria di Spormaggiore) per Revò è stato un po' come mettere piede nel firmamento del grande cinema internazionale. Grazie alla bravura e alla professionalità di questo bel ragazzo - e certo, anche a un pizzico di buona sorte - Revò arriva idealmente, con uno dei suoi figli, nientemeno che ad Hollywood; come dire: ...il piccolo grappolo di Gropèl, simbolo del paese, si fa largo nella terra dei mille vitigni. Non ci soffermeremo in queste poche righe a tracciare una biografia di Peter (vi rimandiamo per informazioni più approfondite agli articoli di *Vanity Fair* del 26-11: "A cena col vampiro", de *Il Trentino* del 26-11: "Un vampiro che parla noneso" e de *L'Adige* del 27-11: "Peter, il mio cugino... vampiro") diciamo soltanto che è già apparso in parecchi film e serie televisive, ma che questo di *Twilight*, in cui appare nel ruolo del vampiro Carlisle Cullen (*carlail callen... sé lèz*) è senz'altro il maggior successo della carriera e una grandiosa occasione per farsi conoscere ed entrare nella mente di un pubblico più vasto, la possibilità, forse, di uno *step up* definitivo (*en scialin pu 'n su... dirosen noi*). Noi gliel'auguriamo, ma è già tantissimo così. L'aver appreso del suo successo, il vedere le sue foto sui giornali, sentire accostare il suo nome a quello del paese, ha suscitato un po' in tutti, più ancora in chi l'ha conosciuto di persona, sentimenti di sincera simpatia e di soddisfazione. La sua predilezione per la cucina italiana ed in particolare per i piatti della tradizione nonesa, conosciuti e apprezzati grazie alle donne di casa, passione che un po' l'emblematico refrain di molte sue interviste, ce lo restituisce molto somigliante a quegli altri suoi coetanei, figli dei nostri emigrati, che di tanto in tanto, in estate soprattutto, tornano a far visita ai parenti facendo tappa per qualche giorno a Revò. Le buone notizie dalla Merica, sotto Natale, fanno sempre piacere e questa, benché giunga in un clima di crisi e altre disgrazie, finisce col risplendere di sfumature



quasi benauguranti. E così, dopo aver dato uno sceriffo al Colorado (Oliver Fellin), un creativo geniale come Carmelo Arnoldin all'Ontario e numerosi altri grandi uomini dal profilo meno glamour, l'eroe del momento a Revò, come in valle, che nel resto del Trentino, è proprio il nostro bel Tenebroso. Valenti e capaci professionisti si stanno facendo strada tra gli States e il Canada e capiterà prima o poi che qualche altro fan della polenta & crauti® made in Rvò finisca col metter piede a Washington - se non proprio al 300 di Pennsylvania Avenue, sicuramente nelle vicinanze...! D'altro canto, i revodani d'oltre oceano sembrano proprio non darsi limiti e i grandi Paesi che hanno accolto i loro nonni e i loro padri non mancano certo di mezzi quando si tratta di assecondarne le imprese. Il merito che, oggi come un tempo, non premia dalle nostre parti, ripaga invece con gli interessi i figli di quanti hanno avuto il coraggio di "partire da zero" nel Paese della "Nuova frontiera". No, non è gossip

da rotocalco questa notizia che vi raccontiamo, quella di Peter Facinelli è proprio una bella storia di integrazione, di successo, nel segno di quel magico "...yes, we can!" al quale un po' tutti vorremmo poter credere. Vedere le sue foto con le figlie e la moglie (l'attrice Jennie Garth, celebre co-protagonista della serie *Beverly Hills 90210*) nel giardino della bella casa in California, il suo viso pulito, lo sguardo sincero e pacato, risveglia davvero un po' di orgoglio-da-finale-mondiale. An-

che se, non ci nascondiamo che arrivare a questi livelli, significa, davvero, ritrovarsi a giocare una partita da far tremare le vene dei polsi. Dare **un morso a Hollywood**, di questi tempi... dev'essere tutt'altro che facile. Lo si intuisce bene anche da qui. Dalle cose che abbiamo letto qua e là, però, ci siamo fatti l'idea di un uomo di cinema libero dai fronzoli del divismo e ancora sorprendentemente "normale", coerente - se vogliamo - con quello stile di vita diverso: più impegnato e consapevole, che negli ultimi anni sta prendendo piede tra i giovani protagonisti dello star system a stelle & strisce. Teniamocelo stretto il nostro Vampiro e a Natale ricordiamolo con un pensiero buono, assieme a tutti coloro che ancora conservano un pezzettino di Revò nel cuore (...e non si vergognano di farlo sapere al Mondo).

Buona vita Mister Facinelli!

Fabrizio Chiarotti

da "www.caferevo.com"

CAFÈ REVÒ...

prossima apertura ... in attesa di notizie



Revò is pronounced “rev-VOH”. It is Sofia’s families ancestral village in the Italian Alps. Just about 2 hours from the Austrian border. Revò once belonged to the Austrian Empire, the Crown Land of Tyrol. But it became a part of Italy in 1918. Many people from this area call themselves Tirolean. The region Revò is in is called Trentino-Alto Adige, or Trentino-South Tirol. It borders Switzerland and Austria. Revò Italy lies at about the same elevation as Leavenworth Washington and at about the same latitude as Mt. St. Helens. One of their main crops is also the Golden Delicious apple.

Revò is famous for their Groppello red wine. It is usually drank while still fresh and not often aged. It's so important to Revò that Groppello leaves appear on the town seal. Recently the area Revò is in was officially named the Groppello Region. Unfortunately Groppello is not easy to come by in the United States, but Café Revò is working on it! Müller-Thurgau is the traditional white wine made in Revò. Most households make their own wines from their own grapes.

Polenta has been a food staple in Revò since the 15th century. It would be made at night for dinner, then the following day served for breakfast and the leftovers wrapped in cloth to be taken to the fields for lunch. Polenta in Italy was known as the peasant food, or the poor man's food. It is hard to believe for the people from Revò that it has become a gourmet dish. Nonna Domenica would never have believed it! Traditionally polenta is cooked over fire in a copper pot. In Revò polenta is served firm, or Dura. It is not ready until the glava can stand straight up in the polenta on its own. In the photo you can see Nonna Irene in Revò cutting the polenta with a string.



Many of the people that live in Revò today grow their own apples and grapes. The apples are sold through a co-op called Melinda. Melinda apples are exported all over the world, even as close as Canada. After a hard day working in the field, it is traditional in Revò to have a pick-me-up in the late afternoon called espresso con grappa. It is a shot of espresso with a shot of grappa poured in. You can look forward to enjoying this at Café Revò! Most households have their own homemade grappa, that is made after they have made their homemade wines. Mamma Anna in Revò is 97 years old and looks not a day over 70. She still is out in the fields pruning each year. She has a shot of grappa a day and tells us ‘auito’, it helps. In the photo is Chef Chano helping Zio Luciano bottle his homemade grappa in Revò.

The food in Revò is different than the Italian food to its South. Around the time Revò became a part of Italy, tomatoes were a rare commodity. When real tomatoes were first introduced, many people would not eat them because they thought they were poisonous. As the Italian influence became more strong, they would use canned tomato paste, but that was the only tomato

really used in the early 20th century. Later pasta was introduced to this very Northern region, but they would rarely serve it with marinara, usually with tonco, or meat sauce. Now it is more common than before, but still the tomato is not used as much as it is in the more Southern parts of Italy. The photo is of a community dinner held in Revò when Chef Chano and Sofia were there in February. As you can see they did serve penne pasta with a red tomato sauce, along with a spinach crepe and mushroom risotto. Of course it was served with locally made Groppello from the Zadra Vineyard and Fanta!

AUGURI AI NOSTRI EMIGRANTI!

Con il Natale affiorano in noi tutti i ricordi di un'infanzia trascorsa con tanti nostri concittadini da tempo ormai lontani e il pensiero si perde in fatti ed episodi legati agli anni giovanili: il presepio allestito con i personaggi di cartone, l'albero di Natale addobbato con le noci, le mele e qualche rara caramella, ma soprattutto la gioia condivisa da tutta la famiglia. La Messa della Mezzanotte era attesa da tutti e la si seguiva con attenzione e religiosa devozione. Poi venivano gli auguri, che ci si scambiava sinceri, tra persone semplici ma capaci di manifestare i propri sentimenti. Sono ricordi che si rincorrono nella mente, impreziositi dalle immagini un po' sfumate di quelle persone che oggi vivono lontane, di quei paesani che, con le parole di Joe Fellin, ci piace ricordare mentre si commuovono la mattina ripensando ognuno a "... la me Val / che già serà en la mé cosina / sui colori de na vècla cartolina".

AUGURI A CHI È LONTANO



*Cammina quieto il tempo
in questa notte di dicembre
preludio di una Nascita.
E in quest'ora magica
che unisce tutti i mondi,
alle stelle
affidiamo i nostri cuori
per unirli ai vostri
oltre i lontani cieli:
a voi che ci pensate
sognando i vostri monti
a voi che percorrete
strade lontane al di là dei mari,
a voi che ora sognate
il manto bianco della neve
coprire morbido
le strade del paese.
In questi giorni
che han cancellato le distanze
oltre l'orizzonte
s'intreccino le nostre mani
ed in quel abbraccio
risplenda la letizia
per raccontarci ognuno
storie e nostalgie
tessute di speranza,
auguri e desideri
di un Natale lieto
che accompagni i nostri giorni*

Giovanni Corrà (Revò, dicembre 2008)

**Con la speranza di rivedervi presto,
Vi giunga il nostro augurio di buon Natale e di un sereno anno nuovo**

NA FAZADA SÚ CA CIASA

Davanti a ca ciasa , mi passi tuti i dì
canche meni a spass el ciagn,
enzi fon doi passi ancia mì.

G'è io na faza, che me varda semper zò,
la me fa nir en ment l'invern,
ancia canche l'è istà amò.

L'è io semper ferma en ta stessa posizion,
con chel grignar sforzà,
la me dà scasi sudizion.

I ciavei su driti, na pipa longia en bocia,
che zò 'n font ala panza la gi tocia.

El nas a patata, i ocli sgherzi,
parli delbon, no l'è che scherzi!

Canche l'è scur, 'mpar che no la gi sia,
enveze l'è io lostess che la me varda dria.

A bote voleria clamargi su vergot,
ma digi fra mi, el farai nauter bot.

Dopo mi pensi, se me sent calchedun,
i diss che sen mata, io no g'è 'nzun.

Chel che me varda l'è sol na fazada,
su la parè de ca ciasa
che l'è 'n puècc desgostada.

Con tute ste robe,
che g'entra l'invern direu,
parchè chel che vedi,
'npar en pupazzo de neu.

Rita Flaim - Settembre 2006

**LA ME FONTANA**

En do' ela pò nada
ca bela fontana de la me contrada?
La era putost pìzola, coi lavandari de sas
en do' che le femne le fregjava el gras
dai oberonz pleni de ont néger e dur
come el tosin del foglar cant che sel sfregola sul mur
La gjeva la so bela vascja plena de aca néta
perché alora se travava denter sporcjaria sclèta.

Da la spina njiva zò aca serena
da bever subit a disnar e ancia a zéna.
Ca bona aca io la nava en tel cjanalòt
en do che en bòt el Zoàn Felinòt
el beurava i muli e le femne le resentava
la blancjaria netà che prima le lavava.

La Rosa la lustrava de spés i so bëi rami col belét,
a la Bepina gj plaseva far veder i linzuei del so lèt,
la Stefania, co le man en man, la vardava zo dal solar
e la gjeva semper da dir su a chele che gj plaseva netà.
Alora, en primavera l'era temp de pulizie
liscive grande e trar via le mercanzie.

En bòt le sporcjarie sul mucel de la grasa
ades en ta fontanelà, ché l'è pu comoda e pu basa.

La vècla bela fontana i l'à batuda zo
par far posto a le machine, ai bus
e ai vergot'auter... al progresò,
ai zoni, ai grandi, ai dott., al regresò.

El progresò plen de rane, pangiane e saceti
pleni de scandole, ciarta e vaséti.
ma la fontana co l'aca serena e néta
la dava fastidi al progresò ancia se l'era sclèta.

Fontana, fontanelà de la me zoventù

es pasada, es ruada en te sporcjariè e no tornés pu!

No gj pu nancia el posto par una come ti:

gj sol posto par 'na vasceta de zement con 'na spineta enzi enzi...

Ilda Fattor

TUTTO TACE

Tregiovo.

Guardo dalla finestra:
nevica.

Una soffice coltre di neve bianca.
Tutto è pace.

Provo a trascrivere
questa emozione su un foglio.
Non è facile.

Spengo la fiamma
della piccola candela.

E resto lì,
a sognare.

Tutto tace.

Manuela Flaim

STORIA DI UNA CALDARROSTAIA:

ricordi di vita passata

Ieri sera chiesi a nonno Tomaso: "Nonno, mi racconti la storia della bisnonna Domenica?"

Il nonno si mise comodo sulla sua poltrona preferita ed iniziò a raccontare.

"La tua bisnonna si chiamava Domenica Pedri, ma in paese era nota come Mincota.

Ha iniziato a fare la caldarrostaia nel 1924 a trenta anni.

Aveva un negozio in paese, ma dalla metà di ottobre fino a febbraio lo lasciava alla mia nonna ed andava di paese in paese e di fiera in fiera a vendere le caldarrostate.

Mi ricordo come fosse ieri, perchè la seguivo come suo aiutante, e pensa, Marlen cara, che avevo circa la tua età, non più di nove anni.

Le nostre tappe erano Cagnò, Romallo, Cloz, Brez, Castelfondo, Fondo, Malgolo, Romeno, Salter, Sarnonico, Cavareno, Malosco, Dambel, Banco, Casez e Cles.

La sera prima preparavamo tutto il necessario: la fornella a legna, la legna, la minela, la carta per avvolgere le castagne da vendere, due ceste di vimini (una per le castagne calde e un per quelle fredde), sacchi di iuta (per tenerle calde), una padella bucherellata e le castagne.

La mattina si partiva verso le sette con il carro, il mulo di nome Fritz ed io con le redini in mano. Arrivati sul posto aiutavo mia mamma, la tua bisnonna, a montare il fornello, accendere il fuoco e a tagliare le castagne. Quando le castagne erano pronte, la nonna richiamava i passanti con voce squillante, dicendo:

Le è pronte le castagne bele e ciaude !!!

Io, nel frattempo, tenevo tutto sott'occhio! Certi giorni faceva molto freddo e per scaldar-



la bisnonna Mincota

ci tenevamo in mano le castagne appena cotte. Ma era proprio nei giorni freddi che le vendite erano maggiori!

La nonna conosceva bene il suo mestiere, come già i suoi antenati, non aveva paura di niente e di nessuno. Difficilmente, a fine giornata, avanzavano delle castagne da riportare a casa. Alle quattro del pomeriggio si riordinava e si caricava tutto sul carro per poi rientrare felici e stanchi a casa. La giornata non era ancora finita, perchè era necessario preparare tutto per il giorno dopo; si continuava così per cinque mesi.

Chissà Marlen, forse un giorno potremo fare i caldarrostai, insieme!

Anno scolastico 2006-2007 - classe 5^a B
Marlen Gironimi



La caldarrostai - olio su sacco di Luigi Masin

REVODANI NEL MONDO

1958: TRE MATRIMONI NELLA FAMIGLIA FACINELLI

È il gennaio del 1958, mamma Rinda non sa ancora che quest'anno porterà diversi cambiamenti nella famiglia Facinelli. Da anni la famiglia è divisa fra Revò e l'America. I figli sono cresciuti ma finora soltanto Anna, la primogenita, è sposata, da qualche anno ormai, con un bersagliere lombardo di nome Leo. Hanno già tre figlioletti, che vengono spesso da Milano a trovare lo zio Pierino, i nonni e la bisnonna Teresina. Intanto Memi e Beppina lavorano già da cinque anni a New York, dove, cercando di risparmiare aiutano i familiari rimasti a casa. Cornelio, il loro fratello, le raggiunge dopo due anni e anche lui non manca di fare la sua parte per aiutare la famiglia, di cui tutti sentono tanto la mancanza. Tra qualche mese, Memi, la più grande dei tre, si sposerà, con un giovanotto anche lui di origini nonese. Livio e Memi si sono conosciuti sulla nave che li ha portati in America e lui ha pazientato qualche anno prima di coronare il suo sogno: potersi sposare e metter su famiglia con quella brava ragazza. Beppina, nel frattempo, va a trovare, in Idaho, lo zio Iginio stabilitosi negli Stati Uniti fin dagli anni '20. Ed è lì che conoscerà il giovane Davide. Dopo molte lettere scritte da entrambi col dizionario italiano-inglese vicino, Davide saprà trovare la strade per portarla per sempre tra le bellissime montagne nel lontano Montana. A New York rimane Cornelio. Giovane, bello, ma ormai rimasto solo, torna a trovare i genitori Rinda e Alessandro a Revò. Ed è proprio nel paese d'origine che rivede Cornelia, la giovane ragazza che ruberà il suo cuore per sempre e con la quale farà ritorno a New York per iniziare una vita piena di soddisfazioni. Con tre figli e 50 anni di matrimonio alle spalle ciascuna, le tre coppie sono giunte a festeggiare, tutte nello stesso anno, questo grande traguardo che il destino ha voluto regalare loro. Vi auguro, assieme agli amici di Revò, tanti altri anni di felicità

(Lori)



Schenectady, New York

ANTONIETTA RIGATTI si è spenta lunedì 7 luglio 2008 nella casa di riposo Nursing Arms, circondata dalla sua amata famiglia. Antonietta era nata a Romallo il primo gennaio del 1910. Ha raggiunto il marito Dario e il figlio Giuseppe. Ha lasciato i figli Francesco Rigatti (sposato con Karen e residente a Binghamton – N.Y.), Giorgio (sposato con Armida e residente a Sarasota – Florida), Giovanni (sposato con Ellen e residente a Strurbridge – Massachusets) e le due figlie Catherine (sposata con il dottor Albert Loffredo) e Teresa, entrambe residenti a Niskayuna. Era nonna di diciotto nipoti e bisnonna di ventisei pronipoti, nonché zia di numerosi altri pronipotiti tra i quali l'adorato Gino Gentilini. Antonietta apparteneva alla parrocchia di Sant'Elena a Niskayuna ed ha frequentato per anni la chiesa di Santa Maria a Bath N.Y. Amava leggere, cantare e ascoltare musica, ricamare e cucinare i suoi celebri piatti trentini per la numerosa famiglia. Le piaceva molto raccontare storie e aneddoti sulla sua vita ed in particolare degli anni dell'infanzia trascorsi in Trentino. Il suo funerale è stato celebrato sabato mattina 12 luglio alle ore dieci presso la chiesa di Sant'Elena; il suo corpo giace nel cimitero del Santissimo

Redentore a Niskayuna – N.Y. Questa è la lettura preparata dai figli di Antonietta e letta al suo funerale.

Un sorriso amichevole
un tocco casuale,
queste son cose
che significano molto,
per sapere che se con noi
nei momenti di dolore
a condividere le nostre preghiere
oggi e domani.
Dio ci dà conforto
sotto forma di buoni amici
Possa la sua pace essere con te;
il suo amore non ha mai fine.

Lettera trasmessa dalla nipote signora Elisabetta Mari- ni di S. Martino B.A. (VR) che ricorda che i fratelli di Dario, marito di Antonietta, si chiamavano: Luigi, Pio, Annamaria ed Enrico. I nonni di Dario erano Francesco Rigatti e Caterina Martini.



Il Comune di Revò
con la collaborazione della
Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia
presenta

osservare in silenzio

mostra
personale
di
**ULRICA
SENONER**



Revò - Casa Campia

21 dicembre 2008

6 gennaio 2009

Inaugurazione:

domenica 21 dicembre

ore 11.30

Orario di apertura: ore 15.00 - 18.00

Chiuso: il lunedì, Natale e Capodanno



VECCHI CANTORI DI REVÒ 20 APRILE 1908

da sinistra verso destra iniziando dall'alto: Flaim Vittorio - Giuliani Ermanno - Martini Alessio - Claußer Camillo - Facinelli Costante - Iori Andrea - Flaim Antonio - Ravina Raffaele - Flaim Callisto - Magagna Paride - Iori Vincenzo - Iori Stefano - Flor Rinaldo - Arnoldin Giacinto - Corrà Domenico - Rigatti Pietro - Ferrari Fortunato - Clauer Antonio - Fellin Bortolo - Moscon Giovanni